

RASSEGNA STAMPA
del
29/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-03-2012 al 29-03-2012

28-03-2012 L'Arena Emergenza idrica, pronti gli interventi	1
29-03-2012 L'Arena Ritrovato a Torri il pensionato sparito a Garda	2
29-03-2012 L'Arena Poesia e corali protagonisti a Castello	3
29-03-2012 L'Arena Fumo sui binari, treni bloccati per ore	4
29-03-2012 L'Arena Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco	5
28-03-2012 Il Canavese Incendio nei boschi di Succinto	7
28-03-2012 Il Canavese L'onorevole Vernetti per la presentazione della lista «Api Laboratorio»	8
29-03-2012 Il Cittadino La protezione civile entra a scuola	9
28-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Pioggia ai minimi, fiumi e laghi in agonia e pericolo di incendi Siccità, il Veneto è entrato in emergenza	10
28-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Emergenza idrica, «primavera senz'acqua»	11
29-03-2012 L'Eco di Bergamo Maresana in fiamme Arrivano gli elicotteri	12
29-03-2012 L'Eco di Bergamo Discarica a Valcanale Società avvisata: prima ricognizione	14
28-03-2012 La Gazzetta di Mantova la sicurezza dei volontari incontro sulle nuove norme	15
28-03-2012 La Gazzetta di Mantova benzina, nuova stangata con la "tassa calamità"	16
28-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Veneto: monitoraggio aereo sulle aree a rischio	17
28-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Friuli: da sabato bosco in fiamme a Tramonti di Sotto	18
28-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Monza, i volontari si lanciano dall'elicottero: è un corso	19
28-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Siccità: il Veneto proclamerà lo stato di grave crisi idrica	20
29-03-2012 Giornale di Brescia Lumezzane Protezione civile in festa	22
28-03-2012 Il Giornale di Vicenza C'è il divieto di accendere fuochi o falò	23
28-03-2012 Il Giornale di Vicenza Niente pioggia, arriva il decreto emergenza per risparmiare acqua	24
28-03-2012 Il Giornale di Vicenza Importante sentirsi utili al paese	26
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Il 25 aprile al Parco della pace	27
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	

Commesse non pagate, è il crac	28
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
A fuoco 2 ettari di prato Paura per la bosaglia	30
29-03-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
Siccità e vento, fiamme in Maresana	31
29-03-2012 Il Giorno (Legnano)	
Con guanti e rastrelli a raccogliere gli scarti	32
29-03-2012 Il Giorno (Lodi)	
La Protezione civile a scuola Volontari in cattedra	33
28-03-2012 Merateonline.it	
Federmanager incontra il Politecnico di Milano - Polo di Lecco	34
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
incendio, bruciati 150 ettari di vegetazione	36
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
mereto: scolmatore troppo vicino	37
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
messi a bilancio 15 milioni per le opere pubbliche	38
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
la giunta venturini presenta il bilancio alla popolazione	39
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
san vito, guerra ai vandali in taglio	40
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
alluvione, moras attacca ciriani	41
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
dalla regione 400 mila euro per la sistemazione di due rii	42
29-03-2012 Il Messaggero Veneto	
incendi, sandruvi con cacitti: chiesta la protezione civile	43
29-03-2012 Il Piccolo di Trieste	
"alvei puliti" con gli alpini della protezione civile	44
29-03-2012 La Provincia Pavese	
incendio nei campi bruciano sterpaglie pompieri in azione	45
29-03-2012 La Provincia di Lecco online	
Piani Resinelli, ancora un rogo Oltre un ettaro di bosco in fiamme	46
28-03-2012 Quotidiano del Nord.com	
Lotta alla burocrazia, Regione Lombardia afferma: la Pubblica Amministrazione ha risparmiato 11 milioni di euro e i cittadini 845.306 ore di tempo	47
29-03-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
FICAROLO Giorno ecologico La Pro loco in prima fila	49
28-03-2012 La Stampa (Aosta)	
La sfida delle spose dei profughi "All'altare contro i pregiudizi"::Un anno fa, per scapp...	50
28-03-2012 La Stampa (Biella)	
Cosa "bolle in pentola" ad Alagna::Ad Alagna le novità	52
28-03-2012 La Stampa (Cuneo)	
Volontari puliscono i sentieri del Beinale::Anche i bambini delle...	53
28-03-2012 La Stampa (Imperia)	
Torrenti, servono più soldi per la messa in sicurezza::Qualcosa è già stat...	54
28-03-2012 La Stampa (Sanremo)	

Processo per la frana a Ospedaletti Comune risarcito con 150 mila euro::Il Comune di Ospedale...	55
28-03-2012 La Stampa (Savona)	
"Per evitare la frana passiamo nell'ex Acna"::Frana sulla Sp 339, d...	56
28-03-2012 La Stampa (Savona)	
Incendio di bosco dietro al cimitero::Un incendio boschivo ...	57
28-03-2012 La Stampa (Verbania)	
Malori in baita, due recuperi::Malori di notte in mo...	58
29-03-2012 Trentino	
caldo e poca neve, è allarme siccità - luca marognoli	59
29-03-2012 Trentino	
sopra l'ossario incendio boschivo	60
29-03-2012 Trentino	
agricoltori in ansia, raccolti a rischio	61
29-03-2012 Trentino	
perché è giustificato non andare al referendum - mario magnani consigliere provinciale	62
29-03-2012 Trentino	
la provincia degli incarichi speciali	65
29-03-2012 Trentino	
non piove più: ormai in trentino è allarme siccità	67
29-03-2012 La Tribuna di Treviso	
fiamme in valle colli una famiglia salvata dai soccorritori	68
29-03-2012 La Tribuna di Treviso	
cava sofia 2 falda a rischio la regione ferma tutto	69
28-03-2012 VicenzaPiù	
Dal Molin, Variati: risposta sul Centro protezione civile	70
28-03-2012 la Voce del NordEst	
Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità	71

Emergenza idrica, pronti gli interventi

L'Arena Clic - REGIONE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

SICCITÀ. Vertice a Venezia con i consorzi di bonifica e le autorità regionali di bacino

Emergenza idrica,
pronti gli interventi

All'orizzonte una «guerra» tra le esigenze dell'Enel, dei coltivatori e quelle degli operatori turistici L'acqua salata risale in Adige

e-mail print

mercoledì 28 marzo 2012 **REGIONE**,

Il livello dell'Adige in qualche punto è piuttosto basso. Laghi semivuoti e campagne assetate: il Veneto si prepara a dichiarare l'emergenza idrica, dopo l'incontro di ieri in Regione, a Venezia, con tutti i consorzi di bonifica, le autorità di bacino regionali e interregionali e gli enti gestori degli impianti idroelettrici.

L'assessore regionale all'ambiente, Maurizio Conte ha rilevato che la situazione è particolarmente pesante e nei prossimi giorni potrebbe solo peggiorare, visto che a breve non sono previste piogge. All'orizzonte così c'è la possibile emanazione di un provvedimento del presidente Luca Zaia per proclamare lo stato di grave sofferenza idrica.

A causa della siccità, intanto, la protezione civile ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, con il divieto di accendere fuochi vicino ai boschi, pena ammende fino a 2.600 euro o denunce penali nei casi più gravi di incendio.

«Stiamo lavorando al piano contro il rischio di allagamenti causati da eventi alluvionali - ha detto Conte nel corso dell'incontro tecnico - ma dovremo pensare ad un piano per affrontare i ricorrenti periodi di siccità, in cui anche le casse di espansione potrebbero tornare utili».

Tra gli interventi strutturali, ha ottenuto priorità il potenziamento della barriera contro la risalita del cuneo salino sull'Adige per impedire che le campagne siano raggiunte da acqua salata.

Saranno varati, nel provvedimento presidenziale, anche provvedimenti per i prelievi irrigui e per le risorse idriche degli invasi dei bacini idroelettrici.

La carenza d'acqua, specie nelle aree montane, rischia però in questa fase di dividere, anziché unire: se la contendono, tra gli altri, agricoltori ed albergatori.

«Non sarà semplice trovare una soluzione perchè l'acqua disponibile è scarsissima e non può soddisfare le diverse esigenze - ha affermato Matteo Toscani, vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto, in riferimento proprio alla situazione montana - quelle dei consorzi irrigui che ne chiedono di più, quelle della montagna che vorrebbe giustamente i laghi pieni per la stagione estiva e quelle dell'Enel che ha investito per produrre energia da fonte rinnovabile e non per irrigare i campi o per abbellire le località montane».

Già nelle settimane scorse, il mondo agricolo aveva messo in guardia sulla situazione.

Ritrovato a Torri il pensionato sparito a Garda

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

COSTERMANO. Paura per un uomo di 68 anni

Ritrovato a Torri

il pensionato

sparito a Garda

Ricerche a tappeto di carabinieri vigili del fuoco e protezione civile

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA**,

Pomeriggio frenetico ieri a Garda, dove, nella mattinata, è scattato l'allarme per la scomparsa di Luigi Rotini, sessantottenne di Costermano che si trovava nella casa di sua proprietà in via Ca' Nova a Garda.

La scomparsa era stata notata il mattino presto dalla moglie, che ha avvisato i carabinieri del fatto che il marito s'era allontanato senza avvertire e senza una ragione particolare.

Intanto la segnalazione arrivava anche al Comando della polizia locale. Subito è stata attivata una potente macchina di soccorso che ha impegnato un elicottero dei vigili del fuoco di Venezia, uno dei carabinieri di Bolzano e un ultraleggero della protezione civile di Valeggio sul Mincio.

Sono entrati in azione i carabinieri delle stazioni di Bardolino, Pastrengo e Torri del Benaco e del Comando Compagnia di Peschiera, i vigili del fuoco del Comando provinciale e del distaccamento di Bardolino, la protezione civile di Costermano, Caprino, Ferrara di Monte Baldo, Torri del Benaco e San Zeno di Montagna, la polizia locale e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Verona. Le ricerche a tappeto sono scattate nel primo pomeriggio e sono durate fino alle 17,30, quando Rotini ha contattato la moglie dicendo che s'era perso e non sapeva esattamente dove si trovava. Tramite una triangolazione con il Gps, è stato individuato a Torri in località Baia Stanca, appena fuori dal centro del paese verso Pai.

Per ritrovarlo, in via Pincini, nel parcheggio adiacente il campo sportivo e la piscina Gardacqua, era stata allestita una vera e propria base operativa avanzata con una zona recintata per consentire l'atterraggio dei velivoli, l'ammassamento dei mezzi operativi necessari alla ricerca sul territorio - fuoristrada e pattuglie - e delle squadre cinofile che poi non si sono rese necessarie. Da qui sono state coordinate le ricerche che si sono chiuse quando l'uomo, dopo essere stato cercato tra le colline e le vallate di Garda e di Costermano, si è fatto sentire.

Riattivato il telefono, che aveva spento, ha preso contatti con la moglie, che era a casa con dei parenti, assicurandole che stava bene. Tutti temevano una disgrazia. Per fortuna, invece, l'epilogo si è risolto con il suo ritrovamento. Il disperso ha così potuto riabbracciare i familiari che sono andati a recuperarlo con i carabinieri e i volontari della protezione civile di Torri. B.B.

11

Poesia e corali protagonisti a Castello

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

SAN GIOVANNI ILAR.

Poesia e corali

protagonisti

a Castello

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Canto, musica, poesia e volontariato sono di scena sabato 31 marzo alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Castello, frazione di San Giovanni Ilarione. La Pro loco, in collaborazione con le parrocchie, il Comune, le associazioni ed i cori del paese, propone una serata corale e di poesia.

Partecipano il gruppo Alpini, l'Associazione nazionale carabinieri e Nucleo volontariato protezione civile, la Croce rossa italiana, l'associazione dei Fanti e la Protezione civile e la compagnia teatrale Sale e Pepe che proporrà un recital di poesie. L'altro ingrediente della serata sarà la musica corale: si esibiranno infatti alcuni gruppi apprezzati non solo a livello comunale come la corale di Santa Caterina in Villa, la corale Santa Cecilia di Castello, il coro Le Chitarre di Villa, il coro El Biron, il coro Gospel prayers e il coro La Ghenga. Protagonista assoluta sarà Sandy Tokanova, solista e strumentista di violoncello.P.D.C.

Fumo sui binari, treni bloccati per ore

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

ISOLA DELLA SCALA e NOGARA. Roghi lungo la scarpata della ferrovia Verona-Bologna, su un tratto di sette chilometri

Fumo sui binari, treni bloccati per ore

Le fiamme hanno lambito anche i cortili delle case All'origine le scintille causate dai freni rimasti tirati
e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA**,

La scarpata della linea ferroviaria dopo l'incendio FOTOSERVIZIO DIENNE

| I vigili del ... Momenti di paura, ieri pomeriggio, lungo la ferrovia Bologna-Verona con treni bloccati e abitazioni lambite dal fuoco. E' il bilancio di un incendio di vaste proporzioni che si è sviluppato lungo il tratto di circa 7 chilometri tra Pellegrina e Nogara mandando in tilt per ore il traffico ferroviario con tutti i treni in percorrenza fermi nelle stazioni di Isola della Scala, Nogara, Ostiglia e Verona per permettere ai vigili del fuoco di domare le fiamme.

Il rogo si è propagato poco prima delle 18 in numerosi punti e in entrambi i lati della ferrovia, formando un tunnel di fuoco e fumo lungo i 7 chilometri che separano Pellegrina da Nogara costringendo Trenitalia al blocco immediato della circolazione dei convogli e interrompendo l'erogazione dell'energia elettrica per evitare ulteriori danni alla tratta. La vastità del rogo ha richiesto l'intervento di numerose squadre dei vigili del fuoco di Verona. Legnago e Bovolone che si sono prodigati per ore nel tentativo di arginare il fronte incredibilmente lungo dell'incendio.

Lungo la ferrovia, su entrambi i lati, vi sono alcuni metri di terreno incolto che negli anni si è arricchito di sterpaglie e arbusti che sono diventati un combustibile micidiale per il rogo. A Nogara le fiamme hanno raggiunto anche i cortili e i giardini di alcune abitazioni e si sono vissuti attimi di paura per un bombolone del gas gpl raggiunto dal fuoco, prontamente domato grazie all'intervento di alcuni volontari.

I disagi maggiori li hanno subiti i moltissimi passeggeri che si ritrovati bloccati nelle stazioni. A Nogara un Eurostar con centinaia di persone a bordo è rimasto fermo sul terzo binario per alcune ore tra le lamentele dei passeggeri che da Roma dovevano raggiungere Verona e Monaco. Tra le ipotesi formulate sulle cause del singolare incendio potrebbe esserci quella di una serie di scintille provocate dai freni di un treno rimasti inavvertitamente tirati. In questo modo si spiegherebbero i numerosi punti di innesco del rogo difficilmente attribuibili al gesto di un piromane, che in pieno giorno, lungo 7 chilometri di ferrovia, sarebbe sicuramente stato visto da molte persone. I vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente fino a tarda sera per aver ragione degli ultimi focolai mentre il traffico ferroviario è ripreso solamente dopo la rassicurazione del cessato allarme.RI.MI.

Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

AGRICOLTURA. Cresce la preoccupazione per la stagione irrigua

Siccità, allarme rosso

Fiumi e laghi a secco

Paola Dalli Cani

La Regione è pronta a dichiarare lo stato di crisi

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA**,

Mancano pioggia e neve: fiumi e torrenti all'asciutto

Siccità, allarme da crisi e rischio speculazione. L'aumento delle temperature, la ripresa vegetativa delle piante e la mancanza di piogge preoccupa, e non poco, le associazioni agricole e i Consorzi di bonifica che si occupano anche di irrigazione.

E preoccupa moltissimo anche la politica visto che ieri l'assessore regionale alle Politiche agricole Franco Manzato ha parlato apertamente di «vigilia della dichiarazione dello stato di crisi».

La preoccupazione unisce le voci di Coldiretti e quelle dei tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta: «La difficile situazione idrica è evidente con un calo medio del 70 per cento nelle portate nei corsi d'acqua e ciò comporta anche una forte riduzione, se non addirittura la sospensione, della produzione idroelettrica; sensibile», scrive l'Apv in una nota, «è pure il calo di circa un metro e mezzo nel livello della falda acquifera, una delle più ricche d'Europa».

Coldiretti completa il quadro: «L'indurimento dei terreni, causato dalla siccità, rende difficili le lavorazioni tradizionali per la preparazione delle semine e preoccupa la disponibilità idrica durante la fase di crescita primaverile». Senza contare che, secondo Apv, la siccità «aumenta il rischio idrogeologico perché, in caso di violenti rovesci, è ridotta la capacità di assorbimento».

Basta qualche cifra a rendere comprensibile la preoccupazione del mondo agricolo: dai dati di Coldiretti il Nordest starebbe vivendo una stagione eccezionale. Se i dati medi nazionali attestano un aumento di 1,6 gradi sulle medie del periodo, in Veneto lo scarto sarebbe di 4,2 gradi in più.

Non solo: se il calo nazionale nelle precipitazioni è del 67 per cento, in Veneto il dato salirebbe all'86 per cento. Nel conto entra anche l'inverno siccitoso che ha causato l'abbassamento di fiumi (in alcuni casi i corsi d'acqua sono diventati autostrade di pietrame mentre per altri si parla di magra storica), laghi e la riduzione delle scorte idriche dei terreni.

«Nel Veneto, durante i primi due mesi dell'anno, si sono registrati mediamente solo 20 millimetri di pioggia contro una media del periodo pari a 46 millimetri.

«In montagna», sottolinea Apv citando le rilevazioni dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, «il deficit di precipitazioni nevose è del 40 per cento sopra i 2200 metri e del 70 per cento circa tra i 1200 e i 1600 metri di quota».

Scende la scorta d'acqua dei bacini montani, «fonte indispensabile di accumulo per garantire l'irrigazione nei territori agricoli a valle», ma dietro l'angolo c'è anche un'altra potenziale emergenza accanto a quella agricola ed irrigua, cioè quella dell'attività delle centrali idroelettriche. L'Autorità di Bacino Alto Adriatico, i gestori delle centrali idroelettriche e le Unioni regionali bonifiche di Veneto e Friuli Venezia Giulia stanno già lavorando a interventi di emergenza.

Manzato le conseguenze le vede anche per i consumatori: «Le colture soffrono e soffriranno, la produzione ne risentirà, specie quella di colture come l'asparago e altre produzioni primaverili. Gli agricoltori potranno ricorrere al sistema

Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco

assicurativo agevolato, mentre la Regione opererà per regimare nel modo più razionale l'utilizzo delle risorse idriche in modo da limitare i danni. Temo di più la lievitazione dei prezzi sui banchi di vendita e invito tutti alla massima vigilanza e a segnalare eventuali impennate nei prezzi».

Incendio nei boschi di Succinto

Gazzetta della Martesana

Canavese, Il

""

Data: **28/03/2012**

[Indietro](#)

TRAVERSELLA**INCENDIO NEI BOSCHI DI SUCCINTO**

Traversella - Sono bruciati ettari di bosco nel tardo pomeriggio di ieri (martedì 27 marzo) a causa di un incendio divampato a Succinto, frazione di Traversella. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con un canadair per contenere le fiamme. La località, infatti, è inaccessibile ai mezzi di soccorso..

Articolo pubblicato il 28/03/12

L'onorevole Vernetti per la presentazione della lista «Api Laboratorio»

Gazzetta della Martesana

Canavese, Il

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

L'ONOREVOLE VERNETTI PER LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA «API LABORATORIO»

richiedi la foto

Castellamonte - Entra nel vivo la campagna elettorale nella città della Ceramica. Venerdì scorso, al ristorante «Valentino» a Filia, è stata ufficialmente presentata, alla presenza del coordinatore regionale di Alleanza per l'Italia, **Gianni Vernetti**, la lista «Api Laboratorio Castellamonte», guidata dal candidato sindaco, **Mario Damasio**, che spiega: «Mi si accusa di non essere residente in città. Non mi sembra, però, che le ultime Amministrazioni, con primi cittadini radicati nel territorio, abbiano brillato per incisività. Siamo un gruppo giovane, che punta a trovare delle soluzioni ai problemi di Castellamonte, che siano utili ed economicamente praticabili». Le politiche sociali, la sicurezza anche ambientale, il rilancio della cultura a partire dalla Mostra della Ceramica e l'impegno, entro 30 giorni dall'insediamento eventuale a palazzo Antonelli, a rendere operativo il gruppo di protezione civile castellamontese. Sono i punti fermi del programma di una lista che rilancia la parola integrazione con la comunità rumena locale e che ha i suoi punti di forza nell'operosità dei giovani, delle donne e dei cittadini comuni con tanta voglia di far bene per il proprio paese.

Articolo pubblicato il 28/03/12

La protezione civile entra a scuola

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

La protezione civile entra a scuola

Alla media Ognissanti una lezione dei volontari locali

Il gruppo comunale di Protezione civile entra in classe. Lezione decisamente particolare quella che ieri mattina ha visto coinvolti gli alunni delle classi di terza G e di seconda A ed E della scuola media Ognissanti, una settantina circa di alunni protagonisti di una full immersion su quelli che sono i compiti principali di un settore vitale di pronto intervento qual è quello della protezione civile. A vestire i panni dei docenti ieri sono stati quattro esponenti del gruppo comunale di Protezione civile, il coordinatore Emilio Bruschi e volontari Silvio Soldati, Serse Coppi e Giuseppe Stoppini. A loro il compito di spiegare agli studenti l'importanza della protezione civile. Anche a partire dai piani di evacuazione di una scuola, insieme fondamentale di istruzioni e di comportamenti operativi che tutti, insegnanti, alunni e personale scolastico, sono tenuti a seguire in caso di emergenza. Nelle caratteristiche divise dell'associazione, i quattro esponenti della Protezione civile comunale sono stati accolti dalla preside Maria Rapelli e da alcuni docenti dell'istituto. In un'aula apposita della scuola, la lezione è stata svolta con l'aiuto di slide informative appositamente proiettate per i ragazzi. Ecco così illustrati i dettami generali di un piano di evacuazione scolastica, quindi la lezione ha spiegato composizione e compiti in capo alla Protezione civile nazionale, regionale e provinciale. Quest'ultima ha a Codogno, presso il quartiere fieristico, la sede del Com3. Il terzo capitolo di approfondimento ha focalizzato i rischi di tenuta degli argini di rogge e fiumi che attraversano anche il Lodigiano, con approfondimenti sui caratteristici fontanazzi. Dal canto loro, gli alunni si sono dimostrati attenti e curiosi, capaci perfino di stare in classe oltre lo squillo di campanella per permettere la conclusione dell'intervento dei volontari. Lu. Lu.

Pioggia ai minimi, fiumi e laghi in agonia e pericolo di incendi Siccità, il Veneto è entrato in emergenza**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 28/03/2012 - pag: 5

Pioggia ai minimi, fiumi e laghi in agonia e pericolo di incendi Siccità, il Veneto è entrato in emergenza

Zaia pronto a firmare l'ordinanza sullo stato di crisi. «A rischio l'agricoltura»

VENEZIA Siccità, si va verso lo stato di crisi. La Regione sta lavorando a un'ordinanza che potrebbe essere firmata dal presidente Luca Zaia nelle prossime ore. Il tavolo convocato ieri a Palazzo Balbi dall'assessore regionale Maurizio Conte, con i consorzi di bonifica, le autorità di bacino regionali e interregionali e gli enti gestori degli impianti idroelettrici ha sortito un unico risultato concreto: la richiesta dello stato di crisi. Per il resto a tutti, dall'assessore ai tecnici convocati, l'unica via d'uscita appare la pioggia, che però continua a mancare sulla regione ed è assente dalle previsioni dell'Arpav, almeno per tutta la settimana. Il bollettino dell'Arpav di un mese fa diceva che le precipitazioni erano scese del 59%, mentre la prima quindicina di marzo è stata la terza più calda dal 1990. Inutile dire che con questi numeri si punti allo stato d'emergenza, dopo aver dovuto affrontare, solo un anno e mezzo fa, una catastrofe opposta: «Stiamo lavorando al piano contro il rischio di allagamenti causati da eventi alluvionali ha spiegato infatti l'assessore Conte ma dovremo pensare a un piano per affrontare i ricorrenti periodi di siccità, in cui anche le casse di espansione potrebbero tornare utili». La situazione più grave, al momento, è in agricoltura. «Se non si riusciranno a irrigare i campi dice Andrea Crestani, direttore dell'Unione Veneta Bonifiche, che ieri era all'incontro il Veneto dovrà fare a meno della sua agricoltura di qualità: mele, pere, kiwi, pesche. I prelievi per l'agricoltura sono molto compromessi e non c'è nemmeno nessuno che sta consumando acqua: l'agricoltura non lo sta facendo, eppure abbiamo già i fiumi in allarme. La situazione è drammatica e tutto quello che decideremo nei prossimi giorni con lo stato di crisi è un palliativo se non piove. È assurdo qualsiasi spreco d'acqua oggi sperando che piova nei prossimi giorni». Il decalogo verrà emanato dall'ordinanza, ma sicuramente tra le regole ci sarà quella di chiudere tutte le fontane, sia pubbliche che private; sarà vietato usare acqua potabile per innaffiare i giardini, come pure usarla per lavare le macchine. Nella riunione l'assessore ha anticipato altri provvedimenti: sarà prevista la riduzione dei valori del deflusso minimo vitale (la quantità d'acqua che si può prelevare da un corso d'acqua) per ogni singolo bacino; le società che gestiscono gli invasi idroelettrici dei bacini montani dovranno trattenere integralmente le risorse idriche risparmiate nei serbatoi, per lasciarla disponibile nella stagione estiva. A questo proposito, l'Enel ha fatto sapere che la scarsità d'acqua in Veneto ha comportato da inizio anno una riduzione della produzione da fonte idroelettrica di circa il 40% rispetto alla media storica del periodo, e alcune centrali sono state fermate. Dato lo stato di emergenza idrica, la produzione di energia idroelettrica in questo periodo è esclusivamente quella necessaria per assicurare gli obblighi irrigui derivanti dalle concessioni degli impianti e per il rispetto della portata ecologica che dal primo marzo nel bacino del Piave è aumentata. Ma a chi andrà l'acqua risparmiata? Se lo chiede il consigliere leghista Matteo Toscani, secondo il quale «dopo un inverno turisticamente disastroso, la montagna non può vedere compromessa anche la stagione estiva. Non sarà semplice trovare una soluzione, perché l'acqua disponibile è scarsissima e non può soddisfare le diverse esigenze: quelle dei consorzi irrigui che ne chiedono di più, quelle della montagna che vorrebbe giustamente i laghi pieni per la stagione estiva e quelle dell'Enel». Insomma, probabilmente la Regione dovrà governare anche la distribuzione della poca acqua che ci sarà. Nell'attesa la Protezione Civile ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. Cosa comporta? Divieto assoluto di accendere fuochi a meno di cento metri da un bosco, fumare e gettare il mozzicone durante un'escursione, accendere falò o barbecue durante i pic nic. Sara D'Ascenzo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza idrica, «primavera senz'acqua»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 28/03/2012 - pag: 10

Emergenza idrica, «primavera senz'acqua»

Allarme dei sindaci in montagna: laghi a secco. Giamosa e dintorni, da oggi rubinetti a secco

BELLUNO Mentre nel capoluogo le sorgenti delle Roncole mostrano i primi segnali di carenza idrica, il vertice di ieri a Venezia a Palazzo Balbi, promosso dall'assessore regionale Maurizio Conte, ha cercato un compromesso. Le parti in causa sono espressione di interessi antitetici. Da una parte i Consorzi irrigui della pianura e l'Enel, per i quali l'acqua dei bacini bellunesi è essenziale, rispettivamente, a fini agricoli e industriali, per produrre elettricità. Dall'altra i sindaci delle località montane contigue ai laghi, che vedono la stagione turistica estiva compromessa da specchi d'acqua ridotti a pozzanghere maleodoranti. «Una situazione complessa - commenta il vicepresidente del Consiglio veneto, il cadorino Matteo Toscani - L'acqua disponibile è scarsa e non può soddisfare tutte le esigenze». E così - a quanto se ne sa - l'ordinanza di emergenza idrica che già oggi il governatore Luca Zaia dovrebbe firmare sa un po' di «un colpo al cerchio e l'altro alla botte». «Si tratterebbe - afferma il sindaco di Calalzo Luca De Carlo - di una riduzione del prelievo a fini irrigui, da 3,2 a 1,5 metri cubi al secondo, col mantenimento del minimo deflusso vitale a livelli invernali, senza adeguamento a quelli primaverili. Un primo passo, ma non basta. In pianura dovrebbero capire che se continua così è un guaio, anche per loro: a fine primavera di acqua non ce ne sarà né per noi né per loro». Secondo De Carlo «bisognava stoppare l'Enel, che continua a turbinare la nostra acqua». E secondo Toscani, a questo punto si tratta di tirare in causa Roma. Afferma il vicepresidente: «Servirebbe un intervento straordinario dello Stato, generoso quando si tratta di risolvere le emergenze in altre parti d'Italia, per modernizzare radicalmente un sistema d'irrigazione che ha ampi margini di miglioramento. L'acqua è un bene troppo prezioso per essere sprecata». Insomma, secondo Toscani «come c'è l'emergenza-rifiuti in Campania, c'è quella della siccità in Veneto». Gli fa eco De Carlo: «Zaia bussi alla porta della Protezione civile nazionale». Intanto, la protezione civile ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, col divieto di accendere fuochi vicino ai boschi, pena ammende fino a 2.600 euro o denunce penali nei casi più gravi d'incendio. Tornando a Belluno, il sistema di acquedotti, che alimenta circa 500 utenze distribuite tra la zona di Giamosa e dintorni - Salce, Col di Salce, Giamosa, Bettin, Boscon e San Fermo, Col da Ren, Marisiga, Carmegn, Canzan, Col del Vin, Bes - da qualche giorno fa registrare un calo di livelli d'acqua disponibile di circa 20 centimetri al giorno. Fa sapere «Bim Gsp», gestore del sistema idrico integrato: «Le sorgenti delle Roncole stanno facendo arrivare meno acqua ai serbatoi, con conseguente minor accumulo. Per gran parte delle utenze non ci saranno dirette conseguenze, anche grazie al nuovo serbatoio attivato un anno fa». Però per alcune, quelle più in quota, già da oggi ci saranno i primi problemi con l'acqua a singhiozzo.

p11

Maresana in fiamme Arrivano gli elicotteri

L'Eco di Bergamo - CRONACA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Maresana

in fiamme

Arrivano

gli elicotteri

In fumo 5.000 metri quadri

In azione Forestale e volontari

L'ipotesi: causa accidentale

None

Giovedì 29 Marzo 2012 CRONACA, e-mail print

Federico Biffignandi

Un grosso incendio si è scatenato ieri pomeriggio sul colle della Maresana rischiando di provocare danni enormi se non fosse stato per l'intervento tempestivo delle squadre di soccorso. Le fiamme sono divampate dal bosco ceduo in località Croce dei Morti, territorio tra i comuni di Torre Boldone e Ranica, e si sono spinte fino alla Croce di Boscone che si trova a più di 700 metri di altitudine bruciando quindi, secondo le prime stime, circa 5 mila metri quadrati di territorio.

Secondo le prime indagini potrebbe trattarsi di incendio di origine colposa, dal momento che la zona da cui il rogo è nato è attraversata da diversi sentieri e per questo molto battuta. Più improbabile l'ipotesi del dolo, visto l'orario in cui il fuoco si è sprigionato, ovvero nel corso del pomeriggio, quando un eventuale piromane avrebbe corso il rischio di essere visto e scoperto.

Tutto è iniziato intorno alle 15,30 quando i centralini dei vigili del fuoco, della Protezione civile e del Corpo forestale sono stati intasati dalle chiamate di cittadini che segnalavano fumo e fiamme provenire dal bosco. Sul posto sono quindi intervenute le squadre volontarie antincendio di Torre Boldone e Villa d'Almè e la stazione di Curno del corpo forestale. Allertati ed entrati in azione anche gli elicotteri della stazione locale e di quella regionale con l'elicottero di questa arrivato da Sondrio. I due elicotteri hanno spento l'incendio dopo un'ora e mezza, versando più di 36 mila litri di acqua. L'intervento insomma, come si capisce dai numeri, è stato importante perché la portata delle fiamme, già di per sé preoccupante, è stata resa più pericolosa dal vento. Il rischio che le fiamme si estendessero e diventassero indomabili è stato alto e lo scenario che si presentava una volta terminati i soccorsi era davvero impressionante, con un'enorme chiazza nera a dominare l'area.

La bonifica

I volontari si sono dimostrati preziosi non solo durante l'emergenza di ieri, ma anche nei giorni scorsi: proprio sabato infatti nella zona toccata dall'incendio erano intervenuti per attuare operazioni di bonifica, ripulendo l'area da foglie, rami e detriti secchi che, se fossero rimasti sul terreno, avrebbero alimentato le fiamme di ieri. Il periodo purtroppo è quello più pericoloso per gli incendi: il terreno è estremamente secco a causa della mancanza di piogge e il clima è caldo e ventilato. Sono tutti elementi che favoriscono lo sviluppo di incendi. Secondo gli esperti questa condizione di massimo rischio dovrebbe durare ancora per un mese, sperando che nel frattempo il meteo riservi pioggia. A confermare questa situazione e a raccontare del grosso rischio corso è Yuri Donini, assistente capo del corpo forestale-sezione di Curno: «Siamo stati fortunati a trovare tutte le condizioni più consone per intervenire e spegnere l'incendio prima che diventasse più difficile da gestire – spiega –. Gli elicotteri hanno fatto un gran lavoro e con loro anche i volontari a terra si sono coordinati al meglio. È stato un gran lavoro in una situazione davvero critica, quando sono giunto sul posto temevo il peggio soprattutto per il forte vento». Gli fa eco Pasquale Bergamelli, responsabile della sezione antincendio del Parco dei Colli: «Stiamo aumentando l'attenzione in questo periodo mettendo in allerta tutti i volontari che hanno compiuto oggi un gran lavoro. Purtroppo la situazione allo stato attuale richiede massima allerta perché la siccità ha raggiunto livelli elevati ed è

Maresana in fiamme Arrivano gli elicotteri

molto facile che scoppino incendi». È importante dunque che chi frequenta le zone boschive presti la massima attenzione e prudenza ed eviti comportamenti potenzialmente pericolosi.

g¹¹

Discarica a Valcanale Società avvisata: prima ricognizione

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Discarica a Valcanale

Società avvisata:

prima ricognizione

Giovedì 29 Marzo 2012 PROVINCIA, e-mail print

Ardesio

Lo scempio di Valcanale è sotto la lente del Comune. Ieri l'Ufficio tecnico ha comunicato l'avvio del procedimento alla Valcanale Srl, società proprietaria dell'area dove si trovano gli impianti sciistici abbandonati e a rischio idrogeologico. Si accerterà «la possibile presenza di una discarica abusiva di moquette sotto il piazzale in prossimità dell'ex albergo Sempreneve e al piazzale di partenza degli impianti della ex stazione sciistica di Valcanale, nonché della natura dei materiali presenti nel sottosuolo» è scritto nell'avviso.

Entro 10 giorni si terrà un sopralluogo: una prima ricognizione per organizzare ricerche e sondaggi. I dettagli sono stati spiegati dal sindaco Alberto Bigoni nel corso di una riunione cui hanno preso parte alcuni assessori, l'ex sindaco Giorgio Fornoni e il presidente del Wwf di Bergamo, Mario Zamboni, dal quale è partita la denuncia della discarica di moquette. Bigoni ha illustrato lo stato di abbandono e degrado della zona di Valcanale, 2.400.000 metri quadrati di terreno, da quando nel 1997 la stazione invernale ha chiuso i battenti. «Mentre stiamo analizzando gli incartamenti degli ultimi 40 anni relativi alla stazione sciistica – ha spiegato – procederemo, grazie all'attivazione dell'Ufficio tecnico, a una perizia geologica per rilevare la presenza o meno di moquette, la quantità e la pericolosità del materiale abusivamente collocato nella zona. Se il materiale non risulterà inquinante, rimane comunque il reato di discarica abusiva e si pone il problema della sua eliminazione, si spera con costi a carico della società Valcanale Srl che, negli ultimi incontri, ha manifestato almeno a parole una sua disponibilità. Si tratterà poi di intervenire per frenare lo scivolamento a valle di materiale che potrebbe creare pericoli per l'incolumità degli abitanti di Valcanale, insieme alla sistemazione della strada di accesso alla località. Si procederà quindi all'eliminazione degli impianti di risalita e alla bonifica delle frane, vero scempio del territorio».

«Fatto tutto questo – ha concluso Bigoni – si potrebbe pensare a un rilancio turistico con l'edificazione di uno chalet, la realizzazione di una pista di fondo e di itinerari escursionistici».

Giorgio Fornoni ha ricordato come nel 2010, quando era sindaco, avesse sull'argomento messo in mora la società impianti. E come, nell'eventuale vendita dei terreni acquistati a suo tempo dalla Valcanale Srl, il Comune abbia diritto di prelazione. Enzo Valenti

la sicurezza dei volontari incontro sulle nuove norme

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

La sicurezza dei volontari Incontro sulle nuove norme

Il mondo del volontariato di protezione civile si prepara a una rivoluzione in materia di sicurezza. Entro la fine del mese dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento che definisce le modalità per la sorveglianza sanitaria dei volontari. Un testo che concluderà un percorso iniziato nel 2008 con la pubblicazione del Decreto 81, il testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Diverse le novità per le trentacinque associazioni di volontariato che operano in provincia, chiamate a interrogarsi e ad adempiere alle nuove disposizioni sull'identificazione degli scenari di rischio e intervento, formazione e controllo sanitario dei volontari. Per approfondire il tema e individuare un percorso condiviso di adeguamento normativo, l'associazione Club Virgiliano organizza per sabato alle 15 all'auditorium di San Giorgio un incontro su "La sicurezza dei volontari di protezione civile alla luce della normativa nazionale". L'incontro, patrocinato dal Comune di San Giorgio, è rivolto a responsabili e incaricati comunali di protezione civile, amministratori, presidenti e volontari dei gruppi. Info: 338-2273781.

benzina, nuova stangata con la "tassa calamità"

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 28/03/2012

Indietro

- *Economia*

Benzina, nuova stangata con la tassa calamità

Semplificazioni: torna il fondo straordinario finanziato dall'aumento delle accise Tlc, sì all'emendamento sull'ultimo miglio. Oggi il voto dell'aula sul decreto

ROMA Possibili aumenti della benzina per i contribuenti delle Regioni che hanno dichiarato lo stato d'emergenza dopo le nevicate di febbraio. La commissione Affari costituzionali del Senato, infatti, ha ripristinato la cosiddetta «tassa sulle disgrazie», tolta due settimane fa dalla Camera. Ora la parola passa all'aula che oggi voterà il decreto semplificazioni, in cui è inserita la norma. La maggiore novità riguarda invece la liberalizzazione del cosiddetto «ultimo miglio» nelle telecomunicazioni, con i gruppi parlamentari che hanno imposto al governo una norma più incisiva, che interviene in un mercato che vale circa 230 milioni di Euro. L'esecutivo invece riesce a respingere le richieste di ripristinare la legge che assegna ai giovani ricercatori dei fondi con criteri meritocratici, norma eliminata dal decreto e che provoca una spaccatura nel Pd. Tassa sulle disgrazie. La «tassa sulle disgrazie», era stata cancellata dalla Camera e in Senato la commissione Bilancio ha posto un problema di copertura finanziaria del decreto. La norma, voluta un anno fa da Tremonti, stabilisce che il Fondo della protezione civile per le calamità naturali sia finanziato attraverso l'aumento automatico dell'accisa regionale sulla benzina ogni volta che si usano risorse del Fondo stesso. Come è appunto avvenuto in occasione delle eccezionali nevicate di febbraio. Ultimo miglio. Il governo ha invece dovuto cedere ai gruppi parlamentari sulla norma che liberalizza il cosiddetto «ultimo miglio» nella telefonia fissa. L'esecutivo aveva infatti presentato un emendamento che ammorbidiva la liberalizzazione inserita nel decreto alla Camera: dopo una notte di trattative il governo ha presentato un nuovo testo che attribuisce all'Agcom il compito di «individuare» entro 120 giorni, «le misure idonee a assicurare» la liberalizzazione, e stabilisce in modo esplicito che le aziende che affittano da Telecom il cavo dell'ultimo miglio, possano rivolgersi ad aziende terze. Ricercatori. Si è invece basata sulla spaccatura del Pd la vittoria del governo sulla norma riguardante l'assegnazione con metodi meritocratici di fondi per 82 milioni a ricercatori under 40. La norma proposta nel 2007 da Rita Levi Montalcini e Ignazio Marino è stata cancellata dal decreto, e l'emendamento degli stessi Marino e Montalcini che ripristinava la loro legge è stato appoggiato solo da una senatrice del Pd, Marilena Adamo.

Veneto: monitoraggio aereo sulle aree a rischio

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: monitoraggio aereo sulle aree a rischio"

Data: **28/03/2012**

Indietro

Veneto: monitoraggio aereo sulle aree a rischio

Opereranno all'interno del sistema regionale di Protezione civile il CAV, Centro Aerosoccorso Volontario, e l'RVE , Reparto Volo Emergenze, le due associazioni di volontariato con le quali la regione Veneto ha rinnovato una convenzione triennale

Mercoledì 28 Marzo 2012 - Dal territorio -

"Occhi attenti e addestrati, con mezzi moderni e adatti allo scopo, per vigilare, monitorare, scrutare dall'alto il territorio, contribuire alla prevenzione e, in caso di necessità, intervenire su eventi come calamità naturali o problemi circoscritti ad un determinato territorio.

Sono quelli dei i volontari del Centro Aerosoccorso Volontario - CAV - di Paderno di Ponzano (Treviso) e del Reparto Volo Emergenze - RVE - di Villafranca di Verona".

Con queste due Associazioni di volontariato - ne dà notizia la Giunta regionale in un comunicato - la Regione del Veneto ha rinnovato una convenzione, grazie alla quale uomini e mezzi di CAV ed RVE opereranno all'interno del sistema regionale di Protezione Civile per i prossimi 3 anni.

"Il campo d'intervento di CAV e RVE - spiega la nota - riguarda le ricognizioni aeree su aree a rischio idraulico, idrogeologico e per incendi boschivi, il supporto al pattugliamento e ricognizione della viabilità in zone soggette a criticità, l'attività di volo nell'ambito della ricerca di persone scomparse, il monitoraggio dall'alto del territorio, le attività di volo per il coordinamento delle squadre e dei mezzi a terra, la creazione di scenari esercitativi, l'attività di formazione e informazione. Le modalità operative prevedono, tra l'altro, la reperibilità H24 in costante collegamento con la Centrale regionale di Protezione Civile".

L'Assessore regionale alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival, firmatario della convenzione, si dice soddisfatto della precedente esperienza di collaborazione che "ha dato ottimi esiti garantendo un apporto prezioso per un sistema di controllo ed intervento capillare ed efficiente". "Basti pensare - sottolinea Sival - all'importanza di un intervento che dall'alto consenta ad esempio di individuare con massima precisione i focolai di un incendio e di tenere collegamenti costanti con il Centro regionale e le squadre d'intervento a terra. Pur nelle note ristrettezze di bilancio - fa presente l'Assessore - troveremo anche le modalità per assicurare a questo servizio volontario un contributo regionale per sostenere l'acquisto e la manutenzione di mezzi e attrezzature".

red/pc

fonte: uff.stampa Giunta regionale del Veneto

Friuli: da sabato bosco in fiamme a Tramonti di Sotto

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Friuli: da sabato bosco in fiamme a Tramonti di Sotto"

Data: **28/03/2012**

Indietro

Friuli: da sabato bosco in fiamme a Tramonti di Sotto

Da sabato pomeriggio stanno bruciando gli alberi in zona Tramonti di Sotto per un totale di circa 60 ettari, e forse anche più. Le operazioni di spegnimento sono molto complicate dato il luogo impervio e sono intervenuti per ora 3 elicotteri e un Canadair

Mercoledì 28 Marzo 2012 - Dal territorio -

Da sabato 24 marzo pomeriggio stanno divampano fiamme nel bosco sull'altura di Zuc di Santis, sopra l'antico borgo di Palacoda, a Tramonti di Sotto nel Friuli.

L'incendio boschivo sembra essere stato causato da un fulmine caduto sabato durante un piccolo temporale abbattutosi sulla zona nel primo pomeriggio. L'allarme è poi stato dato alle 17, quando le fiamme si sono rese visibili dalla gente del borgo.

Il rogo è però divampato in zona impervia, tanto che non è stato possibile l'intervento immediato del personale di terra della Protezione Civile e della Guardia Forestale. Si è reso necessario l'intervento dell'elicottero della Protezione Civile, che però non ha potuto alzarsi in volo data l'ora tarda, ed è quindi intervenuto domenica mattina, con dimensioni più vaste dell'incendio.

Oltre all'elicottero della Protezione Civile domenica e lunedì si sono attivati i volontari della squadra AIB (AntiIncendio Boschivo) del Gruppo comunale di Tramonti di Sotto unitamente ad un secondo elicottero dell'AIB, cercando di spegnere il rogo.

Ma l'innalzamento delle temperature e il conseguente riscaldamento del terreno hanno creato le condizioni ideali per un'immediata propagazione del fuoco, reso ancora più ingestibile dall'alzarsi del vento. "Il fuoco si propaga nel sottobosco - ha spiegato domenica un elicotterista - perciò l'operazione è molto complicata e richiederà interventi anche nei prossimi giorni. Il rischio è che i focolai si spengano e si riaccendano anche a distanza di giorni". Alcuni fuochi spintisi sin sulle creste più impervie del rilievo si sarebbero esauriti autonomamente per mancanza di vegetazione.

Ancora ieri l'incendio è risultato attivo su tre fronti e si sono uniti alle squadre già attive da domenica altri volontari provenienti dai Gruppi Comunali di Cavasso Nuovo, Frisanco, Tramonti di Sotto, Montereale-Valcellina, Roveredo in Piano e Maniago per un totale di 19 volontari e 6 automezzi, ai quali si sono aggiunti nel pomeriggio un terzo elicottero e un aereo Canadair del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Dalle prime informazioni si parla già di più di 60 ettari di bosco andati a fuoco.

Secondo quanto dichiarato dall'ANSA poi le fiamme che nella giornata di ieri sembravano essere sulla via dello spegnimento, hanno ripreso vigore a causa di un ulteriore fulmine che ha copito il bosco e col vento si sono alimentate fino a propagarsi su un'ampia zona tra Campone e Tramonti di Sotto.

Redazione/sm

Monza, i volontari si lanciano dall'elicottero: è un corso

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Monza, i volontari si lanciano dall'elicottero: è un corso"

Data: **28/03/2012**

Indietro

Monza, i volontari si lanciano dall'elicottero: è un corso

Si è tenuto questo fine settimana un corso di formazione per volontari e sommozzatori volto a far apprendere le manovre per il lancio in acqua dall'elicottero in volo

Mercoledì 28 Marzo 2012 - Dal territorio -

Il Sabato e la Domenica appena passati hanno rappresentato un weekend intensivo per i volontari della Protezione Civile Monza Soccorso, del Gruppo Comunale di Varedo e per i sommozzatori della Polizia locale di Milano, in quanto hanno tutti partecipato ad un corso di formazione EliDiver: volto a far apprendere le manovre per il soccorso in acqua con il lancio dall'elicottero.

Il corso è stato organizzato dai sommozzatori della Polizia di Milano e ha visto il lancio libero, ossia senza corde o nulla che tenesse i volontari assicurati all'elicottero, con attrezzatura subacquea leggera.

Sabato le prime esercitazioni si sono svolte nella piscina del centro sportivo Italcementi di Bergamo con lezioni teoriche e prove di lanci da trampolini di 3, 5, 10 metri. Mentre nella giornata di Domenica, i volontari di Monza Soccorso, di Varedo e gli agenti della Polizia locale si sono trasferiti nel lido di Villa Olmo, a Como. Dopo una piccola lezione teorica sono passati subito alla pratica.

I volontari-sommozzatori, vestiti con apposite mute, sono saliti sull'elicottero che li ha portati nello spazio antistante la riva, e da lì si sono lanciati in acqua, da un'altezza di oltre dieci metri.

L'attività sperimentata durante il corso è di fondamentale importanza per quanto riguarda il soccorso fluviale, o il soccorso in caso di esondazione, oppure ancora il soccorso di persone in difficoltà nel lago.

Non è mancata poi anche una dimostrazione di soccorso dei volontari monzesi che con il loro Hovercraft hanno simulato il salvataggio di una persona in difficoltà nelle acque del lago, conclusosi con successo dopo pochi minuti.

Si è rivelato dunque molto importante questo corso nell'ambito formativo dei volontari, così che possano essere abili ad intervenire anche in situazioni ed emergenze che richiedono appunto un tuffo in acqua dall'elicottero in volo.

"Ci stiamo affermando sempre più nel soccorso fluviale per operare in caso di esondazione - ha commentato il responsabile operativo Luca Villa - Dopo l'acquisto dell'Hovercraft, stiamo addestrando e attrezzando i nostri volontari sempre meglio, facendoli operare con corpi specializzati come i sommozzatori della Polizia e Carabinieri. La squadra ha già frequentato il corso per il soccorso fluviale ed è pronta in caso di emergenza".

Ed è importantissimo che le squadre dedite al soccorso siano formate, addestrate e aggiornate continuamente, ed infatti è ciò che le rende competenti e utili in caso di emergenze: l'aver fatto pratica in diverse situazioni emergenziali.

Redazione/sm

Fonte: Giornale di Monza, Monza Soccorso

Siccità: il Veneto proclamerà lo stato di grave crisi idrica

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Siccità: il Veneto proclamerà lo stato di grave crisi idrica"

Data: **28/03/2012**

Indietro

Siccità: il Veneto proclamerà lo stato di grave crisi idrica

Pesante la situazione siccità in Veneto e non sono previste precipitazioni nei prossimi giorni, tanto che la Regione sta procedendo alla proclamazione dello stato di grave sofferenza idrica. Preoccupazione per gli effetti su agricoltura e prezzi al consumo di frutta e verdura

Articoli correlati

Mercoledì 21 Marzo 2012

Siccità in Veneto:

allarme di Coldiretti

tutti gli articoli » *Mercoledì 28 Marzo 2012 - Dal territorio -*

Il problema della siccità in Veneto si fa ogni giorno più pressante: la Regione si sta attivando per l'emanazione di un provvedimento che proclami lo stato di grave sofferenza idrica a causa del perdurare della situazione di siccità sulla rete idrografica veneta, con l'individuazione delle azioni da intraprendere nell'immediato.

L'Assessore regionale all'ambiente e al ciclo dell'acqua, Maurizio Conte, fa sapere che situazione è già particolarmente pesante e non potrà che peggiorare nei prossimi giorni, in quanto non si prevedono a breve precipitazioni piovose:

"Stiamo lavorando al piano contro il rischio di allagamenti causati da eventi alluvionali - ha affermato Conte - ma dovremo pensare ad un piano per affrontare i ricorrenti periodi di siccità, in cui anche le casse di espansione potrebbero tornare utili".

Per quanto riguarda le azioni che saranno inserite nel provvedimento del Presidente della Regione, in base alla specificità di ogni singolo bacino, sarà prevista la riduzione dei valori del deflusso minimo vitale accompagnata dalla contestuale riduzione dei prelievi irrigui o dalla turnazione dell'operatività dei singoli consorzi di bonifica; i gestori degli invasi idroelettrici dei bacini montani dovranno trattenere integralmente le risorse idriche così risparmiate nei serbatoi, allo scopo di renderla disponibile nel periodo estivo. L'ARPAV verificherà le effettive portate prelevate e effettuerà i necessari periodici controlli sulla situazione generale. Per il bacino del fiume Piave le procedure sono già fissate dal Piano stralcio di gestione della risorsa idrica, a cui si è fatto ricorso anche in passato. Tra gli interventi strutturali si è convenuto di dare priorità al potenziamento della barriera contro la risalita del cuneo salino sull'Adige.

Non appena emanato, il provvedimento del Veneto sarà notificato alla Protezione Civile nazionale, in modo da poter ottenere eventuali deroghe alle procedure per la realizzazione di interventi strutturali, che consentano tempistiche ridotte.

Preoccupazione per gli effetti negativi della siccità sull'agricoltura e sui prezzi al consumo di frutta e verdura viene oggi espressa con dall'Assessore regionale alle politiche agricole, Franco Manzato: "Alla vigilia della dichiarazione dello stato di crisi - ha affermato Manzato - voglio sottolineare i veri pericoli che questa situazione può avere per imprenditori agricoli e cittadini. Le colture soffrono e soffriranno, la produzione certamente ne risentirà, specie quella di colture come l'asparago e altre produzioni primaverili. Però attenzione: il vero rischio è che a pagare gli effetti di questa vera e propria calamità naturale siano solo i consumatori e i produttori".

La sola parola 'siccità', e per questo ho atteso a fare dichiarazioni su questo argomento, - sottolinea ancora Manzato - così come 'gelo', 'alluvione' e così via, rischia di far lievitare i prezzi sui banchi di vendita, senza che i produttori ne abbiano alcun beneficio, né diretto né indiretto, con un peso aggiuntivo per le tasche già ben impoverite dei consumatori, mentre a

Siccità: il Veneto proclamerà lo stato di grave crisi idrica

guadagnarci sarà ancora una volta la speculazione che si manifesta in diverse fasi della catena distributiva. Avremo il paradosso che potrebbero rincarare, come già accaduto in passato, anche i prodotti agricoli provenienti da Paesi dove il problema non esiste".

L'Assessore conclude invitando tutti a vigilare su eventuali sbalzi e impennate nel prezzo finale delle produzioni agricole e a segnalarle a autorità locali, associazioni dei consumatori o agli uffici regionale della tutela dei consumatori.

red/pc

fonte: uff. stampa giunta regionale del Veneto

Lumezzane Protezione civile in festa

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Edizione: 29/03/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Lumezzane Protezione civile in festa

Gabrielli, Gozzini, Errani LUMEZZANE Grande festa questo sabato per il gruppo volontari della Protezione civile di Lumezzane con la consegna di nuovi mezzi da parte della Regione. Si tratta di due fuoristrada, uno dei quali dotato di carrello con materiale anti-incendio e un camper, anch'esso con un carrello per trasportare le attrezzature. Il programma prevede il ritrovo nel piazzale della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano a cui alle 18 seguirà la Messa. Al termine la benedizioni dei mezzi. Il gruppo presieduto da Emilio Gozzini con Giovanni Cottone alla vicepresidenza, è stato tra quelli presenti alla «Giornata del Ringraziamento» organizzata dal Centro unificato di Protezione civile a Forlì. La cerimonia si è svolta alla presenza del presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, e del capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli. Un ringraziamento particolare da parte di Errani è andato ai volontari di Lumezzane che «grazie al loro intervento hanno evitato che molte situazioni di disagio si trasformassero in tragedia». a. sen.

C'è il divieto di accendere fuochi o falò

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/03/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

C'è il divieto

di accendere

fuochi o falò

[e-mail print](#)

mercoledì 28 marzo 2012 **REGIONE,**

VENEZIA

È stato decretato dalla Protezione Civile regionale, ed è in vigore in tutto il Veneto, lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, alla luce della situazione meteorologica con tempo secco e ventilato che dovrebbe protrarsi per vari giorni. Comporta il divieto assoluto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione che possa innescare un incendio boschivo, come fumare e gettare il mozzicone acceso durante un'escursione o accendere falò o barbecue nel corso dei picnic. Lo sottolinea l'assessore alla protezione civile Daniele Stival che ricorda «la grande importanza del senso civico di chiunque frequenti in questo periodo boschi e montagne ed il rischio, per chi contravviene, di essere colpito da pesanti sanzioni». «La sorveglianza da parte degli uomini della protezione civile, del servizio antincendi boschivi e della forestale è ai massimi livelli, ma senza la collaborazione delle persone il rischio di innescare incendi si alza di molto». Se colti in flagrante ad accendere un fuoco si rischia un'ammenda fino a 2.600 euro.

Niente pioggia, arriva il decreto emergenza per risparmiare acqua

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

PRIME IPOTESI OPERATIVE. Tra le priorità la lotta al "cuneo salino": il mare risale lungo l'Adige

Niente pioggia, arriva

il decreto emergenza

per risparmiare acqua

Summit in Regione convocato dall'assessore Conte con tutti gli enti Si rischia anche la "guerra" tra le esigenze dell'irrigazione, quelle dell'Enel e quelle del turismo che non vuole i laghi alpini svuotati

e-mail print

mercoledì 28 marzo 2012 **REGIONE**,

I segni della siccità sul greto dell'Astico| Il summit di ieri con l'assessore ... VENEZIA

La situazione peggiora: la pioggia non arriva, inizia la stagione dell'irrigazione, falde e corsi d'acqua sono in sofferenza.

Morale: la Regione ha avviato l'iter per l'emanazione di un provvedimento del presidente Luca Zaia «che proclami lo stato di grave sofferenza idrica - rende noto un comunicato - a causa della perdurante situazione di siccità sulla rete idrografica veneta, con l'individuazione delle azioni da intraprendere nell'immediato».

«NON PIOVERÀ». L'indicazione è venuta dal tavolo convocato ieri a Palazzo Balbi dall'assessore all'ambiente Maurizio Conte con i rappresentanti di tutti i consorzi di bonifica, delle autorità di bacino regionali e interregionali, degli enti gestori degli impianti idroelettrici. Conte ha ribadito che la situazione è già particolarmente pesante e non potrà che peggiorare nei prossimi giorni, in quanto non sono previste a breve precipitazioni piovose. Il provvedimento in fase di definizione indicherà gli interventi possibili. «Stiamo lavorando al piano contro il rischio di allagamenti causati da eventi alluvionali - ha aggiunto - ma dovremo pensare ad un piano per affrontare i ricorrenti periodi di siccità, in cui anche le casse di espansione potrebbero tornare utili».

IL MARE RISALE LUNGO L'ADIGE. Tra gli interventi strutturali si è convenuto di dare priorità al potenziamento della barriera contro la risalita del cuneo salino sull'Adige. Sarà anche prevista la riduzione dei valori del deflusso minimo vitale previsti dalla "Norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque", accompagnata dalla contestuale riduzione dei prelievi irrigui o dalla turnazione nell'ambito dell'operatività dei singoli consorzi di bonifica. I soggetti gestori degli invasi idroelettrici dei bacini montani dovranno trattenere integralmente le risorse idriche così risparmiate nei serbatoi, allo scopo di renderla disponibile nel periodo estivo. L'Arpav verificherà le effettive portate prelevate e effettuerà i necessari periodici controlli sulla situazione generale. Per il bacino del fiume Piave le procedure sono già fissate dal Piano stralcio di gestione della risorsa idrica, a cui si è fatto ricorso anche in passato.

FALDE DA RINFORZARE. Conte ha fatto presente che l'applicazione di queste misure avrà effetto sull'intero sistema di gestione dell'acqua, compreso il recupero dei livelli delle falde idriche sotterranee anche mediante il risparmio idrico dei prelievi e il controllo sull'uso della risorsa, a beneficio principalmente degli impianti acquedottistici e dei prelievi attraverso pozzi da falde di qualità. Non appena emanato il provvedimento del Veneto sarà notificato alla Protezione civile nazionale, in modo da poter ottenere eventuali deroghe alle procedure per interventi strutturali in tempi ridotti.

«NON SVUOTATE I LAGHI ALPINI». «Non sarà semplice trovare una soluzione - spiega il vicepresidente del Consiglio regionale Matteo Toscani - perché l'acqua disponibile è scarsissima e non può soddisfare le diverse esigenze: quelle dei consorzi irrigui che ne chiedono di più, quelle della montagna che vorrebbe giustamente i laghi pieni per la stagione estiva e quelle dell'Enel che ha investito per produrre energia da fonte rinnovabile. Ho ribadito all'assessore la necessità di salvaguardare il livello dei laghi alpini, ora drammaticamente vuoti. Dopo un inverno turisticamente

Niente pioggia, arriva il decreto emergenza per risparmiare acqua

disastroso, la montagna non può vedere compromessa anche la stagione estiva».

Importante sentirsi utili al paese

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/03/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

«Importante

sentirsi utili

al paese»

[e-mail print](#)

mercoledì 28 marzo 2012 **BASSANO**,

Parlano i lavoratori che hanno scelto di spendere il loro tempo in mobilità per lavori socialmente utili.

E non chiamateli "nonni vigili"; quella è un'altra storia. Giulio Nervo ha 58 anni, Michele Sebben appena 53, entrambi alpini e volontari della Protezione Civile, hanno sempre speso il loro tempo libero per il sociale, senza risparmiarsi mai, nemmeno quando un lavoro l'avevano. Oggi, dopo oltre un anno di mobilità, scelgono di aderire a questo progetto.

«Lavoravamo entrambi per un'azienda orafa della zona che ha chiuso- racconta Michele- abbiamo provato a cercare lavoro in tutti i modi ma vista la nostra età e il difficile periodo è stato inutile. Piuttosto che stare a casa o andare a lavorare in nero preferiamo essere d'aiuto al Comune. Per due persone abituate a rimboccarsi le maniche è insopportabile passare le giornate senza far niente, e non possiamo accettare di far lavori non in regola perché siamo gente trasparente e siamo sempre andati in giro a testa alta». F.C.

Il 25 aprile al Parco della pace

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

LA PROPOSTA. Porte chiuse del sindaco all'ipotesi di destinare alla protezione civile l'area est

Il 25 aprile al Parco della pace

Battesimo per la grande zona verde con una festa organizzata con le varie associazioni cittadine

[e-mail print](#)

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

La base sullo sfondo L'utilizzo festoso, anche se solo per un giorno, di un parco conquistato con i denti ha il sapore della liberazione per quanti hanno dovuto accettare che a fianco si costruisse la base americana Dal Molin. Anzi una Liberazione, considerando che quella festa potrebbe esserci il 25 aprile. Il Comune infatti sta verificando la possibilità di organizzare per quella data una festa al Parco della pace. L'idea è che una porzione della vasta area verde recentemente acquisita al patrimonio comunale diventi per un giorno teatro di varie iniziative. Un gruppo di associazioni ha peraltro già proposto all'amministrazione comunale uno spettacolo teatrale da proporre in serata. Uno dei tanti eventi da realizzare per un 25 aprile che potrebbe diventare un battesimo storico del parco. Un'area che comunque continua ad essere oggetto di discussione, tanto che il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri durante la recente visita a Vicenza, ha ricevuto in un documento la proposta di ospitare nell'area est il centro polifunzionale della Protezione civile. Proposta firmata dal Comitato spontaneo che promuove il progetto insieme alle associazioni di categoria.

Una partita però già chiusa dall'amministrazione che da tempo ha individuato per la Protezione civile un terreno dell'Ulss su cui realizzare il centro logistico. Senza contare che il Consiglio comunale e un protocollo d'intesa con il governo hanno stabilito nel luglio scorso che tutta l'area est del Dal Molin sarà destinato interamente a parco urbano. Il sindaco dunque va avanti per la sua strada, anche dopo che i promotori della soluzione-aeroporto gli hanno inviato una lettera per ribadire la proposta. «Ricordo - spiega in una nota Variati - che tutte le categorie economiche erano state consultate prima dei passaggi urbanistici. Piuttosto devo dichiarare il mio disappunto per il fatto che il documento sia stato presentato al ministro Cancellieri senza avermi informato». E sul cantiere dell'area interviene anche il presidio permanente "No Dal Molin" preoccupato dei danni alle falde dovute alle palificazioni e alla presenza di trielina.: «Gli inquinanti saranno liberi di percolare dalla superficie fino in profondità con danni irreversibili per la qualità dell'acqua». E.MAR.

Commesse non pagate, è il crac

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

MALO. È fallita "Bioleben srl" di Malo che realizzò in subappalto nell'estate 2009 case in legno ecologiche per i terremotati di L'Aquila

Commesse non pagate, è il crac

Ivano Tolettini

La titolare sottoscrisse due contratti per 6 milioni di euro, ma poi transò incassando una minima parte. Di qui l'insolvenza e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA**,

Sono state cinquanta le vittime del sisma che ha colpito l'Abruzzo tre anni fa. L'azienda fallisce perché la ricostruzione del post terremoto si rivela un pessimo affare. E pensare che il dramma delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma del 6 aprile 2009, ha avuto come riflesso per chi è stato impegnato nei lavori innegabili vantaggi economici.

Così avrebbe dovuto essere anche per la società Bioleben di Malo, che attraverso i contratti pubblici riteneva di ottenere il definitivo lancio sul mercato nazionale costruendo case in legno ecologiche considerate di alta qualità. Invece, il subappalto da quasi 6 milioni di euro per il sisma di L'Aquila si è rivelato per la ditta amministrata da Silvia Grotto la fonte di guai finanziari a catena fino al tracollo definitivo certificato dal tribunale.

La società di Malo nei mesi scorsi aveva cercato inutilmente di raggiungere un accordo con i creditori sotto forma di concordato preventivo, ma esso è naufragato. E l'altro giorno il tribunale ha decretato l'insolvenza. Sono stati incaricati Enzo Colosso curatore del fallimento e Giuseppe Limitone giudice delegato.

La vicenda colpisce perché fino all'estate 2009 Bioleben era un'azienda che sapeva stare sul mercato con buoni risultati. Non a caso la Steda spa di Rossano Veneto le aveva subappaltato una fetta importante delle commesse acquisite attraverso il Dipartimento della protezione civile.

Intravedendo la possibilità di un forte ricavo che avrebbe potuto essere propulsivo per lo sviluppo aziendale, poiché a commissionare i lavori era lo Stato e c'era l'urgenza di fare presto per consentire ai terremotati di avere un tetto prima dell'inverno 2009 come promesso dal premier Berlusconi, gli amministratori di Bioleben il 6 e 25 agosto hanno firmato due contratti milionari. All'appaltatrice Steda la Protezione civile aveva assegnato la fornitura di 1500 casette.

La scelta era caduta sulla ditta di Malo perché dotata di un sistema costruttivo avanzato con standard di qualità.

L'errore commesso da Grotto e dalla proprietaria Francesca Lissa Dal Prà, entrambe di Marano, è stato quello di lavorare in esposizione, anticipando il rischio perché ritenevano che i contratti fossero blindati essendo garantiti dallo Stato.

Perciò hanno acquistato il materiale per fabbricare le casette, ma al momento delle prime consegne sono sorti i problemi per i pagamenti.

Come sempre avviene in questi casi tra il Dipartimento della protezione civile, Steda e Bioleben è iniziato un balletto sulle responsabilità con accuse reciproche. A uscirne con le ossa rotte è stata la società più fragile perché pur essendosi esposta per milioni di euro ha transato per poche centinaia di migliaia di euro.

Una pagina angosciante per Grotto, perché quando la società è stata a corto di liquidità, per fare fronte ai debiti che diventavano incalzanti ha deciso di attuare una strategia diversa da quella impostata dall'avvocato Agostino Dal Zotto, che la stava seguendo per portare a casa gli ingenti crediti vantati e che se incassati l'avrebbero salvata dal tracollo.

Così se da una parte la donna per stato di necessità ha transato all'insaputa del suo avvocato per un decimo del valore nominale dei contratti sottoscritti, dall'altra è finita sotto processo per calunnia, prima di venire assolta.

Nel frattempo, l'ammontare della transazione aveva mandato a farsi benedire la possibilità di rimettere in sesto i ricavi di

Commesse non pagate, è il crac

competenza, perché i creditori battevano cassa e il fallimento è stato il sigillo di una gestione in cui imprudenza, errori tattici e anche sfortuna hanno giocato un ruolo decisivo. E le commesse pubbliche ritenute sicure per far fronte alle conseguenze del terremoto abruzzese, sono state all'origine del crac milionario di Bioleben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

A fuoco 2 ettari di prato Paura per la boscaglia

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

ASIAGO/2. Pompieri al lavoro in contrada Ave

A fuoco 2 ettari di prato

Paura per la boscaglia

[e-mail print](#)

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA**,

Un incendio divampato nel pomeriggio di ieri ha bruciato 2 ettari di prato in contrada Ave ad Asiago. Attorno alle 16 i vigili del fuoco sono stati allertati da abitanti della contrada asiaghese per un incendio che divampava su un prato a limite del bosco.

Accorsi sul posto i pompieri hanno impiegato circa due ore e mezzo per spegnere il rogo partito, con ogni probabilità, da un rogo di sterpaglie sfuggito al controllo.

L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e la mancanza di vento hanno impedito che il fuoco potesse svilupparsi fino a raggiungere il bosco.

I vigili del fuoco e il Servizio forestale regionale sottolineano come i roghi di sterpaglie siano una pratica illegale punibile con sanzioni pesanti. Ma in questo periodo di grande siccità, caratterizzato dall'allarme generale di pericolo incendio diramato dalla Regione, le sanzioni potrebbero essere aggravate anche dalla segnalazione penale per incendio colposo.

G.R.

*Siccità e vento, fiamme in Maresana***Giorno, II (Bergamo - Brescia)***"Siccità e vento, fiamme in Maresana"*Data: **29/03/2012**

Indietro

BERGAMO pag. 3

Siccità e vento, fiamme in Maresana Incendio distrugge mezzo ettaro di bosco il località Croce dei Morti

Un elicottero anticendio in azione

BERGAMO LA SICCATÀ che da settimane mette a dura prova il territorio bergamasco ha facilitato il vasto incendio che ieri pomeriggio ha interessato i boschi sul Colle della Maresana, nella zona al confine tra i comuni di Bergamo e Ponteranica. Le fiamme si sono alzate verso le 15, certamente provocate dal comportamento quantomeno imprudente di qualcuno (l'autocombustione è un fenomeno inesistente) e ben presto hanno divorato, favorite anche dalla presenza del vento e dal fatto che la vegetazione non è ancora verde, circa 5mila metri quadrati di bosco ceduo. L'area coinvolta dal rogo si trova nei pressi della località Croce dei Morti, da sempre meta delle passeggiate fuori porta dei bergamaschi di città. Ben presto le fiamme, che hanno trovato le condizioni ideali per svilupparsi, si sono propagate con forza e le colonne di fumo erano visibili da grande distanza, tanto che le chiamate al centralino dei vigili del fuoco da parte dei cittadini preoccupati sono state moltissime. In breve sulla Maresana sono così accorsi una decina di volontari delle squadre anticendio del Parco dei Colli, insieme con gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Bergamo e di Curno. A spegnere il rogo è intervenuto anche un elicottero anticendio della Regione, che ha versato sulla zona interessata circa 600 litri di acqua alla volta, "pescata" dalla vasca omologata che si trova in località Pighèt. Per fermare le fiamme l'elicottero ha lavorato ininterrottamente per un'ora e mezza. Verso le 17 le operazioni si sono concluse e l'incendio è stato spento, ma volontari e forestali hanno continuato a lavorare a lungo per le opere di bonifica. Questo non è un periodo particolarmente a rischio per gli incendi boschivi, ma la siccità ha messo in allarme il Corpo Forestale. E che la situazione sia preoccupante lo dimostra anche il crollo dei livelli dei bacini d'acqua bergamaschi: le sorgenti sono agli sgoccioli e il lago d'Iseo è di 15 centimetri al di sotto dello zero idrometrico, contro gli oltre 30 centimetri sopra lo zero registrati nel marzo dell'anno scorso. Image: 20120329/foto/37.jpg

Con guanti e rastrelli a raccogliere gli scarti**Giorno, II (Legnano)**

"Con guanti e rastrelli a raccogliere gli scarti"

Data: 29/03/2012

Indietro

AGENDA pag. 9

Con guanti e rastrelli a raccogliere gli scarti LA GIORNATA DEL VERDE PULITO

PROMUOVERE la tutela del territorio significa sensibilizzare i cittadini e in particolare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente in cui vivono. Con questo spirito, in diversi comuni della zona, un nutrito gruppo di persone (diverse per età, sesso, estrazione sociale e culturale) ha partecipato la scorsa domenica alla "Giornata del Verde Pulito". Grazie a questa iniziativa si è potuto ripulire da ogni tipologia di scarto diverse aree del territorio, soprattutto quelle di confine, dove si verifica l'odioso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Al termine dell'evento i volontari hanno ricevuto un encomio da parte dei sindaci che hanno aderito a questo progetto. «È stata l'occasione per invitare i cittadini a segnalare tempestivamente alle autorità episodi di abbandono dei rifiuti e movimenti sospetti che si verificano periodicamente soprattutto lungo le arterie periferiche dei comuni. È dovere di tutti contribuire al controllo e alla tutela del territorio, anche contro gli incivili che non rispettano l'ambiente» ha detto Willie Chiodini, sindaco di Ozzero, che ha organizzato la giornata assieme al Comune di Morimondo. A Villa Cortese l'iniziativa proposta dal Comune ha visto il coinvolgimento degli scout e della protezione civile. A Corbetta hanno aderito all'iniziativa diversi Comitati (Malpaga, Castellazzo, Soriano, Cerello-Battuello) e associazioni (Amici dei Pompieri, Associazione Nazionale Carabinieri, Gruppo Volontari di Protezione Civile, GADIT - Guardie Ambientali d'Italia,.) oltre a singoli cittadini di ogni età. Una sessantina in totale i volontari partecipanti alla giornata che, suddivisi in squadre, hanno ripulito con particolare attenzione zone di campagna incluse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano (alvei di fontanile, ripe boscate), oltre a parchi urbani, aree giochi e piste ciclabili, raccogliendo circa 25 quintali di rifiuti complessivi tra cui, al di là di rifiuti generici, si segnalano diverse batterie auto. «Ringrazio tutti i partecipanti per l'impegno profuso e per l'importante esempio civico» ha commentato l'assessore all'Ambiente Lucio Crusco. Image: 20120329/foto/3959.jpg

La Protezione civile a scuola Volontari in cattedra**Giorno, II (Lodi)**

"La Protezione civile a scuola Volontari in cattedra"

Data: **29/03/2012**

Indietro

AGENDA pag. 8

La Protezione civile a scuola Volontari in cattedra IL GRUPPO LOCALE ALLE MEDIE OGNISSANTI
INSIEME A sinistra, studenti e volontari della Protezione civile (Gazzola)

CODOGNO A LEZIONE di protezione civile. Ieri mattina un nutrito gruppo di alunni della scuola media Ognissanti ha frequentato un mini corso davvero speciale, fuori dai classici canoni dell'orario settimanale tra i banchi: tre rappresentanti del gruppo codognese hanno infatti intrattenuto i ragazzi spiegando loro le linee guida del sodalizio dei volontari codognesi, di cosa comporta e quali siano le responsabilità e i compiti della Protezione Civile. GLI STUDENTI, accompagnati dai rispettivi professori, sono scesi dalle classi per ritrovarsi tutti in aula magna a piano terra: qui si sono seduti di nuovo sui banchi e, foglio e biro in mano, hanno preso appunti. Con l'aiuto di "slide" proiettate sul muro, gli alunni delle medie hanno ascoltato attentamente la lezione dei volontari codognesi il cui gruppo, coordinato da Giuseppe Vecchietti, si sta consolidando come presenza sul territorio con diverse iniziative, non ultima quella durante la manifestazione contro il razzismo tenutasi in piazza Cairoli quando c'era da coordinare circa 1400 bambini delle scuole. LE CLASSI interessate dall'iniziativa erano la seconda A, la seconda E e la terza G: in totale circa 65 ragazzi. Molto soddisfatta la preside dell'istituto Maria Rapelli che ha tenuto un intervento iniziale di saluto e di presentazione della speciale lezione. «In un secondo momento, ci sarà una sorta di esercitazione pratica all'aperto da parte dei rappresentanti del gruppo di volontari con gli alunni presenti, ma l'organizzazione è ancora in fase di definizione e di fatto è ancora una sorpresa. In questo modo chiuderemo il ciclo della mini lezione di apprendimento» ha spiegato la dirigente del plesso scolastico di via Pietrasanta. L'appuntamento con la protezione civile applicata' è quindi solo rinviato di qualche settimana. Mario Borra mario.borra@ilgiorno.net Image: 20120329/foto/3463.jpg

Federmanager incontra il Politecnico di Milano - Polo di Lecco

Merate Online -

Merateonline.it*"Federmanager incontra il Politecnico di Milano - Polo di Lecco"*Data: **28/03/2012**

Indietro

Scritto Mercoledì 28 marzo 2012 alle 16:13

Federmanager incontra il Politecnico di Milano - Polo di Lecco

Lecco

"Il Politecnico rappresenta una straordinaria opportunità per il presente e il futuro del nostro territorio. Ricerca e formazione sono infatti le leve competitive attraverso le quali il sistema produttivo lecchese può uscire dalla crisi in cui si trova, rilanciandosi e rinnovandosi. Ma è fondamentale che, sempre più, si crei una rete di rapporti e relazioni stabili e biunivoche tra le nostre aziende e il Politecnico, perché si attivi un circolo virtuoso di scambio di conoscenze, competenze, bisogni ed attese. E Federmanager intende svolgere, attraverso i propri iscritti, una funzione proattiva in questo processo". Così il presidente di Federmanager Lecco, Francesco Castelletti, ha spiegato il senso dell'incontro svoltosi nel pomeriggio di ieri presso il Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano con il Prorettore Marco Boccione e il Delegato del Rettore per i rapporti con il Sud-Est Asiatico Marco Imperadori. Un incontro molto partecipato, che suggella un rapporto di collaborazione e confronto tra Federmanager e l'ateneo milanese sviluppatosi in questi anni e destinato a crescere ulteriormente. "Il Politecnico non ha nessuna intenzione di svolgere il ruolo di primo della classe. - ha affermato il Prorettore Boccione - il nostro metodo è quello di individuare obiettivi e progetti di interesse comune su cui investire lavorando con le aziende, che conoscono il mercato e hanno attitudine a realizzare prodotti, per uno scambio virtuoso di conoscenze. Insieme possiamo davvero essere una macchina da guerra". Il Prorettore, nel suo intervento, ha sottolineato i punti di forza della proposta del Polo lecchese: "Possiamo contare su un'offerta formativa unica ed esclusiva, su una didattica innovativa con progetti multidisciplinari, su una accentuata internazionalizzazione e, a breve ormai, su un campus di modello anglosassone". Sono oltre 1.500 gli studenti iscritti al Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, con una costante crescita delle immatricolazioni (quest'anno 291). Si è quindi soffermato sul concetto di didattica innovativa: "La capacità di progettazione è una delle caratteristiche fondamentali del laureato Politecnico. Progettare un prodotto, di qualunque natura, significa interpretare e individuare requisiti latenti o non definiti in modo esplicito; capire e definire le prestazioni richieste e quindi elaborare soluzioni innovative. Questo approccio è trasversale rispetto a diversi ambiti disciplinari e industriali; per questo motivo può fornire un filo conduttore tematico che accomuna settori apparentemente lontani. La proposta è quella di applicare la progettazione innovativa all'interno di diversi ambiti tematici". In questo modo, oltre ad arricchire il curriculum dello studente con esperienze innovative, miriamo a favorire l'incontro e il dialogo tra università e imprese condividendo soluzioni e history case, a preparare gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro attraverso un confronto diretto con le esigenze produttive e a favorire il trasferimento di conoscenze dall'università all'azienda tramite tutor universitari". Quindi, dopo aver illustrato lo stato di avanzamento dei lavori del Campus, Marco Boccione ha evidenziato il ruolo del Politecnico quale "driver" di innovazione e supporto alla riconversione, presentando i molteplici progetti in corso nei più diversi ambiti: dalla Ricerca nel campo della Protezione Civile e Pubblica alla Sanità, Health-Care Design, riabilitazione e disabilità, dai dispositivi per lo spazio con sistemi ottici innovativi alla meccanica e materiali per le energie rinnovabili e per la sostenibilità. Di internazionalità ha invece parlato Marco Imperadori, presentando l'attività di formazione di ingegneri stranieri in Italia svolta dal Polo di Lecco del Politecnico. Il dato di partenza è rappresentato dalla crescita significativa di studenti internazionali immatricolati a Lecco, ormai stabilmente al di sopra delle 230 unità (121 nel 2010/2011 e 113 nel 2011/2012), con una presenza significativa di studenti provenienti dalla Cina (19% sulle

Federmanager incontra il Politecnico di Milano - Polo di Lecco

immatricolazioni di quest'anno), Iran (38%) e India (12%). "È interessante notare come sempre più numerosi siano gli studenti stranieri che vengono a Lecco anche senza ricevere una borsa di studio. - ha affermato - Quest'anno ben il 50 per cento. Ciò sta a testimoniare la reputazione che il nostro Polo ha saputo conquistare". Tuttavia, nonostante l'opportunità di contatto con le aziende e gli studi professionali del territorio attraverso i tirocini, sono pochi quelli che restano in Italia a lavorare: "Ben il 57 per cento trova lavoro all'estero, mentre il 28,5 per cento resta in Italia", ha affermato Marco Imperadori. La sfida è motivare questi giovani a restare sul territorio, così da consentire un ritorno dell'investimento fatto e un apporto importante in termini culturali e professionali per la crescita del tessuto economico locale. Un'esigenza che Federmanager ha dichiarato di voler far propria, coinvolgendo e sensibilizzando i suoi iscritti. A conclusione dell'incontro, Simone Chiappa, responsabile del Gruppo Giovani e per Federmanager dei rapporti con l'Università, informa che nei prossimi mesi verranno organizzate visite alle aziende di successo del territorio che coinvolgeranno non solo dirigenti ed imprenditori ma anche professori e studenti del Politecnico.

incendio, bruciati 150 ettari di vegetazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

VAL TRAMONTINA

Incendio, bruciati 150 ettari di vegetazione

TRAMONTI DI SOTTO Circa 150 ettari di terreno sottratti alla vegetazione e un fronte di fuoco che non esita a fermarsi, ma continua a mettere a dura prova sia il territorio sull'altura di Zuc di Santins sia le squadre impegnate nelle operazioni di spegnimento. Anche ieri sono intervenuti il personale del Corpo forestale di Maniago e volontari della Protezione civile di Tramonti di Sotto, cui si sono aggiunti volontari antincendio di diversi comuni e personale forestale proveniente da altre zone. Una dozzina di uomini sono stati elitrasportati in quota dal velivolo della Protezione civile regionale e divisi in squadre di lavoro, che hanno provveduto a bonificare il terreno con battifiamme e altri strumenti. Sono intervenuti anche i due velivoli appartenenti alla Protezione civile regionale e a quella del Bellunese, coadiuvati nelle operazioni da Sikorsky e Canadair del Centro operativo aereo unico di Roma. «Il fronte di fiamme si sta allargando a grande velocità ha spiegato il sindaco di Tramonti di Sotto Giampaolo Bidoli . Vento, alte temperature e terreno secco stanno continuando a creare le condizioni ideali per la sua propagazione. Le squadre stanno cercando di fare in modo che il fuoco non scenda lungo l'altro versante. Domani il posto di comando sarà spostato da Campone a Tamar. Nel campo sportivo di Campone resterà, comunque, attiva la vasca di pescaggio per agevolare il lavoro degli elicotteri più piccoli. Salvo imprevisti, avremo a disposizione ancora, oltre alle consuete forze di terra, i due elicotteri della Protezione civile, il Canadair e il mezzo Sikorsky, se riusciranno a ripararlo».(g.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

mereto: scolmatore troppo vicino

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

SANTA MARIA LA ALONGA

Mereto: scolmatore troppo vicino

Gli abitanti di via Del Fieno sono preoccupati per il canale

SANTA MARIA LA LONGA C è preoccupazione a Mereto di Capitolo, soprattutto tra i residenti di via Del Fieno, per la vicinanza alla case del canale scolmatore Destra Torre, un opera per la messa in sicurezza dagli allagamenti dell intero bacino idrografico. E così il sindaco di Santa Maria la Longa, Igor Treleani, ha chiesto e ottenuto un incontro con il Consorzio Ledra Tagliamento, soggetto attuatore dell opera finanziata dalla Protezione civile. Alla riunione erano presenti, oltre al primo cittadino e all assessore ai lavori pubblici Pietro Baron, anche il direttore del Consorzio Massimo Canali, il geometra Nadalutti e una rappresentanza di cittadini di Mereto. Il timore espresso dalle famiglie è che, vista la vicinanza del canale alle case, possano verificarsi infiltrazioni d acqua nelle cantine della zona. Riferisce Treleani: «Su questo punto il consorzio ha garantito che provvederà a potenziare gli strati impermeabilizzanti di argilla, sia sui lati sia sul fondo del canale, così da rendere praticamente impossibile il filtrare di acqua verso le abitazioni». Altra questione in discussione, la mancanza nel progetto di barriere e protezioni sulle sponde del fossato. «Anche qui - prosegue il sindaco - il Consorzio Ledra Tagliamento ha garantito, grazie ad apposita perizia di variante, di introdurre una recinzione e una staccionata sullo stesso tratto che sarà oggetto delle opere di impermeabilizzazione, in prossimità del condotto in via Del Fieno». I cittadini di Mereto hanno evidenziato come sarebbe stato preferibile che il canale passasse più a nord rispetto al tracciato attuale, molto più vicino alle abitazioni rispetto all ipotesi originaria. È stata approfondita poi una serie di aspetti legati alla continuazione del fossato in aperta campagna e all innesto con il canale Brentana. (m.d.m.)

messi a bilancio 15 milioni per le opere pubbliche

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

TARVISIO

Messi a bilancio 15 milioni per le opere pubbliche

TARVISIO La difficile situazione economica nazionale si ripercuote anche sulle attività delle amministrazioni comunali che hanno difficoltà nel reperimento dei fondi per programmare gli investimenti mirati allo sviluppo delle stesse comunità. Nonostante ciò, la Giunta presieduta dal sindaco Renato Carlantoni è riuscita a proporre il piano delle opere pubbliche a bilancio 2012 (che sarà in discussione questa sera) con 15 milioni di euro di investimenti. Un parte è già finanziata, un'altra sarà finanziata con gli introiti della vendita di immobili e una terza si affida a un bando europeo e all'intesa con i privati. Dall'illustrazione del piano di interventi fatta dal vicesindaco e assessore alle opere pubbliche Renzo Zanette, la novità è proprio data dalla posta a bilancio di un milione 700 mila euro che evidenzia l'intenzione di aprire un bando per la realizzazione, con il concorso dei privati, di impianti fotovoltaici sulle coperture delle strutture sportive di proprietà comunale: palazzetto dello sport e campo di tennis. Il privato provvederà a progettare e realizzare l'impianto per la produzione di energia elettrica che lo stesso, poi, gestirà su convenzione col Comune. Con il bando europeo l'amministrazione Carlantoni conta invece di ottenere i finanziamenti pari a 7 milioni 458 mila euro per dare corso al progetto di sviluppo turistico Pisu. A giugno la pubblicazione della graduatoria del bando cui l'amministrazione tarvisiana partecipa per realizzare le opere pubbliche necessarie a favorire e migliorare il soggiorno in Valcanale delle famiglie. Sommano invece a un milione 520 mila euro le opere pubbliche a bilancio già finanziate con contributi regionali. Sono: il secondo stralcio di riqualificazione e ampliamento della sede municipale (500 mila euro); lavori di arredo urbano in via Alpi Giulie e in centro a Camporosso (400 mila); interventi a tutela della pubblica incolumità degli abitanti a Tarvisio Centrale e Coccau (240 mila euro); riqualificazione di via Alpi Giulie nel tratto d'ingresso a Tarvisio (250 mila euro); adeguamento della sede della Protezione civile comunale (80 mila euro) e i lavori di adeguamento alle norme federali del palazzetto dello sport (50 mila euro). Gli interventi che saranno finanziati (per complessivi un milione 430 mila euro) con gli introiti dell'alienazione di beni sono: il completamento del recupero dell'edificio di via Castello e la realizzazione di un percorso pedonale a Fusine (310 mila euro); il completamento della rivalutazione dell'area dei trampolini (60 mila euro); l'acquisto di attrezzature per lo Skate park (60 mila euro) e interventi di manutenzioni varie, tra cui viabilità comunale, cimiteri e sugli immobili (circa un milione di euro). Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

la giunta venturini presenta il bilancio alla popolazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

BUTTRIO

La giunta Venturini presenta il bilancio alla popolazione

BUTTRIO L amministrazione comunale invita la cittadinanza a partecipare all incontro di stasera su progetti e programmi per il futuro e nuova Imu, bilancio comunale 2012-2014, in programma alle 20.30 nella sala consiliare di Villa di Topo Florio. Il documento è stato elaborato alla luce della comunicazione della Regione di minori trasferimenti (-5%), fatto che pur penalizzando la spesa del Comune ha ugualmente consentito di redigere un bilancio senza tagli ai servizi ai cittadini, tutti confermati. Non saranno infatti toccati addizionale Irpef e costi dei servizi a domanda individuale. Impianti fotovoltaici a tetto su edifici comunali, piste ciclabili, riqualificazione viabilità, completamento centro socio-culturale, nuova sede per la Protezione civile, realizzazione della Casa dell'acqua sono tra i temi che saranno trattati. A un bilancio di rigore che rientra nel processo anti-spreco di razionalizzazione delle spese, il Comune abbina un'azione di investimento orientata su più settori. Nel piano di opere pubbliche 2012 gli interventi, dal costo complessivo di oltre 1,5 milioni, spaziano dalle energie rinnovabili alla rivoluzione della viabilità in centro: «La priorità - spiega il sindaco Venturini - è il risparmio energetico. Installando impianti fotovoltaici sui tetti di municipio, scuola elementare e centro di aggregazione Free puntiamo a rendere gli edifici pubblici autonomi nel consumo». «Garantiamo, nonostante la minore disponibilità, tutti i servizi che il Comune ha offerto negli anni scorsi - anticipa Venturini -; l'opera di razionalizzazione agirà piuttosto sui possibili risparmi sulle utenze relative alle strutture comunali le cui spese sono oggetto di un'indagine in via di completamento».

san vito, guerra ai vandali in tagliamento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

- *Pordenone*

San Vito, guerra ai vandali in Tagliamento

SAN VITO Giro di vite contro i vandali del Tagliamento in giornate come quelle di Pasquetta: è quanto intende mettere in campo, per esempio predisponendo un ordinanza ad hoc, l'assessore all'Ambiente, Andrea Bruscia. Il problema si ripresenta ogni anno in occasione delle festività primaverili (ma anche d'estate), quando le aree agricole e boschive entro gli argini del Tagliamento vengono invase da gitanti e campeggiatori. Non è mai passato di moda il trasformare questi luoghi in piste per quad, motorini, moto e fuoristrada, con annessi polveri, rumori e danneggiamenti. Anche lo scorso anno si organizzò il consueto tavolo tra le parti in causa per stabilire alcune misure di controllo del fenomeno: passata la Pasquetta, se dal punto di vista dei rifiuti lasciati in loco la situazione pareva migliorata, non lo era per quanto riguardava l'invasione dei campi seminati (percorsi al loro interno o con i bordi spostati di diversi metri) e tutti gli altri problemi. Tanto che un agricoltore di Rosa arrivò a minacciare di chiudere l'accesso a un'intera area con una sbarra. Interpellato sulla questione, Bruscia afferma: «Vorrei adottare una linea dura. Come amministrazione, scegliendo ancora di non ospitare una manifestazione come l'Italian Baja sul Tagliamento, abbiamo optato per una linea di tutela del fiume, che va mantenuta nelle giornate festive come Pasquetta, ma pure d'estate, periodi in cui tradizionalmente si vede il manifestarsi di questi fenomeni». Dunque, per prima cosa anche quest'anno si punterà alla sinergia tra polizia locale, gruppo vigili volontari, Protezione civile, Coldiretti e cooperativa agricola di Rosa: la prossima settimana si terrà un tavolo comune. Se dal punto di vista della sorveglianza sarà difficile fare di più, «stiamo verificando se sarà possibile emanare un'ordinanza che preveda sanzioni contro i comportamenti scorretti». Il modello è un po' quello dell'ordinanza che tutela il decoro urbano. Se i pannelli informativi installati agli accessi al fiume lo scorso anno già elencano una serie di comportamenti da evitare, non esistono per diversi di essi le relative sanzioni. Ma quella dell'ordinanza è una strada tutta da verificare, in quanto le competenze sul Tagliamento spettano a vari enti. Andrea Sartori ©RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, moras attacca ciriani

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

- *Pordenone*

Alluvione, Moras attacca Ciriani

Il sindaco: ha promesso un milione per il Livenza, ma i soldi non arrivano

BRUGNERA Consolidamento degli argini del fiume Livenza: il sindaco Moras polemizza con l'assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani sul mancato arrivo del contributo promesso. «Abbiamo dovuto inserire nuovamente quest'anno tra i lavori pubblici anche il consolidamento degli argini del Livenza», spiega il primo cittadino. «Questo perché nonostante le promesse fatte dal vicepresidente della Regione Luca Ciriani i contributi finora non sono arrivati. Ciriani aveva pubblicamente fornito rassicurazioni sul contributo per la messa in sicurezza del fiume proprio durante una visita a Villa Varda». Si tratta di un'opera importante, del valore di un milione di euro, per eliminare il pericolo alluvione e riuscire in questo modo ad allentare i vincoli del Pail, consentendo l'edificazione in vaste aree di San Cassiano dove oggi è impossibile costruire. Il vicepresidente della Regione aveva fatto tappa a Brugnera, durante un tour che lo aveva portato a visitare tutti i comuni alluvionati nel novembre 2010. Lo scopo della visita era stato quello di presentare l'accordo di programma Stato-Regione in materia e di individuare le priorità del territorio brugnerese contro il rischio idrogeologico. In quell'occasione Ciriani aveva specificato che erano stati destinati a Brugnera un milione e 250 mila euro per il rinforzo delle arginature del Livenza a San Cassiano e per la ricalibratura dei corsi d'acqua minori. Durante l'incontro era stata sottolineata dal vicesindaco Marco Bazzo l'importanza dei lavori agli argini del Livenza ai fini di poter rendere edificabili vaste zone del territorio di San Cassiano dove è attualmente vietato costruire per i limiti sulla sicurezza imposti dal Pail. Nonostante le promesse, finora a Brugnera non è arrivato un euro per l'opera in questione, quindi la giunta Moras, che continua a ritenere l'opera fondamentale per la sicurezza di una larga parte del territorio comunale e per il suo sviluppo, ha deciso di reinserire l'intervento nel piano delle opere pubbliche del 2012. Claudia Stefani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla regione 400 mila euro per la sistemazione di due rii

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 29/03/2012

Indietro

PASIANO

Dalla Regione 400 mila euro per la sistemazione di due rii

PASIANO Sistemazione idraulica dei rii Pontal e Comugna: arrivano i soldi dalla Regione. La giunta regionale ha infatti ratificato il decreto del luglio 2011 dell'assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani in cui dispone di provvedere con urgenza e indifferibilità alla messa in sicurezza del capoluogo comunale dal rischio di allagamenti mediante la sistemazione idraulica della rete di scolo delle acque meteoriche e dei rii Pontal e Comugna, per una spesa di 400 mila euro. La crescita della vegetazione, la presenza di due ponti dalla sezione insufficiente ed i profili inadeguati degli alvei sono i fattori che comportano il mancato corretto deflusso delle acque. Per questo motivo il sistema idrico va subito in crisi, anche con piogge di modesta intensità, causando i noti allagamenti. Nello specifico l'intervento sarà quindi finalizzato alla pulizia e alla sistemazione idraulica degli alvei, alla demolizione e alla ricostruzione dei due attraversamenti che creano ostruzione al regolare deflusso. (c.st.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

π¹¹

incendi, sandruvi con cacitti: chiesta la protezione civile

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

MONTENARS

Incendi, Sandruvi con Cacitti: «Chiesta la Protezione civile»

MONTENARS Sopralluogo d urgenza, ieri pomeriggio, per il commissario straordinario del Comune, Claudio Sandruvi, che assieme al consigliere regionale Luigi Cacitti ha voluto verificare i danni causati sulla zona di Pramaline dall incendio divampato martedì. Le fiamme si sono propagate in breve tempo dal ciglio stradale lungo l intero pendio che costeggia la strada tra Gemona e Montenars e hanno interessato un area già critica per via delle reti di protezione, «che non sono più in sicurezza», dichiara il commissario reduce da un sopralluogo alla zona, risalente ad appena qualche giorno. «Con questo incendio dice Sandruvi le preoccupazioni per la sicurezza del pendio sono aumentate tanto che sull urgenza d un intervento ha convenuto con me Cacitti (Pdl). Il consigliere ha subito provveduto a contattare il responsabile regionale della Pc per avvertirlo dell accaduto e segnalargliene la gravità. Cacitti conclude Sandruvi si è pure detto disponibile a seguire la questione di persona anche per quanto attiene il reperimento dei fondi».(m.d.c.)

"alvei puliti" con gli alpini della protezione civile

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

- Gorizia-Monfalcone

Alvei puliti con gli Alpini della protezione civile

sezione di sagrado

Nei giorni scorsi la Protezione civile ha promosso una giornata di attività sul territorio carsico goriziano dedicata ai ragazzi delle superiori. Gli Alpini della protezione civile di Sagrado sono stati chiamati per la preparazione di 140 pasti per gli studenti ed i volontari comunali. Lo scorso weekend, sempre a Sagrado, il gruppo sezionale goriziano ha servito il pranzo anche per i 160 volontari impegnati in Alvei puliti , che ha visto la pulizia di una tratta del Fiume Isonzo nei pressi di Sagrado-Gradisca.

incendio nei campi bruciano sterpaglie pompieri in azione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

GAMBOLO

Incendio nei campi bruciano sterpaglie pompieri in azione

GAMBOLO Incendio di sterpaglie l'altra sera nei campi in fondo a via Roma, strada che termina nelle campagne verso Tromello. Due squadre dei vigili del fuoco di Vigevano sono intervenute per domare un rogo di sterpaglie che si è originato nella zona. L'incendio ha coinvolto un'area vasta 2 mila metri quadri. I pompieri ducali sono intervenuti sul posto intorno alle 21 e hanno terminato l'intervento poco prima delle 23 dopo aver rimesso in sicurezza l'area. (s.b.)

Piani Resinelli, ancora un rogo Oltre un ettaro di bosco in fiamme

- Cronaca - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

Provincia di Lecco online, La

"Piani Resinelli, ancora un rogo Oltre un ettaro di bosco in fiamme"

Data: **29/03/2012**

Indietro

Piani Resinelli, ancora un rogo
Oltre un ettaro di bosco in fiamme

Tweet

29 marzo 2012 Cronaca Commenta

L'elicottero s64 "air crane" del Corpo forestale dello Stato (Foto by domiziano lisignoli)

Caccia ai piromani L'incendio al Moregallo

PIANI RESINELLI - Oltre un ettaro di bosco andato in fumo e tre ore di lavoro per l'elicottero della forestale impegnato a domare le fiamme in zona Colonghelli, nella parte bassa dei Piani Resinelli. Erano circa le 15 quando i vigili del fuoco hanno ricevuto la segnalazione di un incendio ai Colonghelli, immediatamente l'allarme è stato diramato alla forestale che è intervenuta con l'elicottero. Nel frattempo è stata allertata la squadra dei volontari di protezione civile che fa capo alla comunità montana del Lario orientale, che ha raggiunto i Piani Resinelli e da lì è scesa verso i Colonghelli. La causa dell'incendio non è ancora stata accertata. Pare che le fiamme si siano propagate dal fuoco acceso da un pensionato in un prato dei Colonghelli.

I particolari su "La Provincia di Lecco" in edicola oggi

© riproduzione riservata

Lotta alla burocrazia, Regione Lombardia afferma: la Pubblica Amministrazione ha risparmiato 11 milioni di euro e i cittadini 845.306 ore di tempo

Quotidiano del Nord.com

"Lotta alla burocrazia, Regione Lombardia afferma: la Pubblica Amministrazione ha risparmiato 11 milioni di euro e i cittadini 845.306 ore di tempo"

Data: **28/03/2012**

Indietro

Lotta alla burocrazia, Regione Lombardia afferma: la Pubblica Amministrazione ha risparmiato 11 milioni di euro e i cittadini 845.306 ore di tempo

Mercoledì 28 Marzo 2012 08:48 Marco Colonna

(Sesto Potere) - Milano - 28 marzo 2012 - Sono stati 47 i procedimenti di semplificazione attuati nel 2011 da Regione Lombardia che hanno fatto risparmiare alla Pubblica Amministrazione 11 milioni di euro e ai cittadini 845.306 ore di tempo altrimenti perso in pratiche burocratiche. Ne hanno beneficiato anche i professionisti per un totale di 612.116 ore liberate.

Questo il risultato dell'innovativo progetto lanciato lo scorso anno dalla giunta guidata da Roberto Formigoni (nella foto) e in particolare dall'Assessorato della Regione Lombardia alla Semplificazione e Digitalizzazione che, coinvolgendo altre 14 Direzioni Generali, ha vincolato una quota dello stipendio dei dirigenti al raggiungimento di obiettivi legati all'alleggerimento delle procedure e al miglioramento dei servizi.

PROCEDURE PIÙ SEMPLICI IN TANTI AMBITI - Vita più semplice, dunque, ad esempio, per chi deve rinnovare l'esenzione dal ticket sanitario o per chi deve presentare pratiche relative all'affido familiare o al patrimonio immobiliare. Si presenta così 'Lombardia semplice', l'Agenda promossa a pieni voti nei giorni scorsi dal presidente Jose Manuel Barroso come unica best practice italiana tra i 45 esempi europei di azioni 'taglia burocrazia'.

47 PROCEDIMENTI SEMPLIFICATI - "Durante il 2011 - ricorda l'assessore Carlo Maccari - abbiamo individuato, in collaborazione con le diverse Direzioni generali, 47 procedimenti con i quali ci siamo impegnati a semplificare nel concreto la vita a cittadini e imprese. Obiettivi che sono stati raggiunti e che incidono sulle attività di settori chiave come Sanità, Istruzione, Formazione e Lavoro, Agricoltura, Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza e Sistemi verdi e Paesaggio". "Un'azione trasversale - puntualizza Maccari - proprio perché in grado di responsabilizzare su queste tematiche tutti i settori sui quali lavorano i nostri dirigenti e funzionari".

1 MILIONE DI BENEFICIARI - "Grazie a questi interventi - spiega l'assessore - oltre 1 milione lombardi ha ottenuto vantaggi procedurali e maggiori facilità nel rapportarsi con la pubblica amministrazione". Ad esempio, 930.000 persone affette da patologie croniche o invalidanti non dovranno più sostenere la visita periodica per il rinnovo dell'esenzione dal pagamento del ticket. A questi si aggiungono i 20.000 pensionati e invalidi che possono ora ottenere più facilmente il rilascio delle agevolazioni tariffarie per usare i trasporti pubblici. Importante l'azione intrapresa nel campo dell'affido familiare: grazie all'adozione di Linee Guida regionali in accordo con gli Enti locali, è riscontrabile un beneficio per 2.500 famiglie affidatarie e 4.000 famiglie affidanti per svolgere le pratiche in modo più celere.

CASA, IMPRESA E AMBIENTE - Sostanziali novità anche per l'Edilizia residenziale pubblica e le Aler. In accordo con i proprietari è stata semplificata la trafila per redigere e ottenere l'approvazione dei piani di valorizzazione del patrimonio, con una riduzione di un terzo degli oneri informativi richiesti dalla Regione". In campo agricolo, 5800 produttori vitivinicoli oggi intraprendono una sola e snella procedura per la dichiarazione di uve e vigneti, contro le tre precedenti. Velocizzato, inoltre, l'iter per il riconoscimento dell'iscrizione all'Albo dei produttori biologici, che in Lombardia conta a oggi 1.250 operatori. Innovativi anche il monitoraggio informatizzato e disponibile in tempo reale sul taglio dei boschi che gestisce circa 23.000 domande annuali. Sempre in tema ambientale, inoltre, sono state semplificate e razionalizzate le richieste per lo scarico delle acque reflue industriali (1.274 autorizzazioni rilasciate) e per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili (circa 200 domande annuali). L'elenco completo dei provvedimenti 2011, con le schede tecniche di ciascun progetto, è disponibile sul sito www.semplificazione.regione.lombardia.it.

2012, OBIETTIVO ALTRI 50 TRAGUARDI - Proprio in questi giorni sono stati individuati i nuovi 50 obiettivi per il

Lotta alla burocrazia, Regione Lombardia afferma: la Pubblica Amministrazione ha risparmiato 11 milioni di euro e i cittadini 845.306 ore

2012. Tra i parametri previsti, la realizzazione di una ~~nuova~~ ^{di tempo} modalità di pagamento della tassa auto tramite gli smartphone. Un procedimento che potrebbe facilitare la vita a molti dei 7,6 milioni di automobilisti lombardi. Nel campo delle politiche abitative, sono previste semplificazioni nel procedimento di accesso alle agevolazioni per l'acquisto della prima casa (5.100 coppie aiutate nel 2010) grazie alla definizione di un protocollo finanziario di intesa con ABI e Finlombarda e per il Fondo Sostegno Affitti (10-15 mila nuclei familiari interessati con 15-20 milioni di risorse). Capitolo infrastrutture: verrà avviata una sperimentazione per l'utilizzo della Crs (Carta regionale dei servizi) come titolo di viaggio unico al posto delle attuali tessere emesse dai singoli gestori. Nel campo dell'istruzione si sta lavorando per arrivare alla completa digitalizzazione del processo di erogazione della Dote Scuola che registra più di 240.000 domande all'anno con 38 milioni di euro di contributi erogati.

Ultimo aggiornamento Mercoledì 28 Marzo 2012 09:34

FICAROLO* *Giorno ecologico* *La Pro loco in prima fila**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"FICAROLO Giorno ecologico La Pro loco in prima fila"

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 18

FICAROLO Giorno ecologico La Pro loco in prima fila Alla Giornata ecologica - puliamo le sponde del Po di Ficarolo', erano presenti, armati di sacchetti e guanti, i volontari di Avis, Aido, Anteas, Protezione civile e anche dell'associazione Pro loco. Una ventina i cittadini che si sono uniti al gruppo. Positivo il bilancio della giornata all'insegna dell'ambiente.

La sfida delle spose dei profughi "All'altare contro i pregiudizi": Un anno fa, per scapp...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 28/03/2012

Indietro

La sfida delle spose dei profughi "All'altare contro i pregiudizi"

Fuggivano dalla Libia, nel Veneto leghista hanno trovato il loro futuro FRANCESCO MOSCATELLI

Sainey Badie Nato in Gambia, 31 anni, di religione islamica, era emigrato in Libia dove lavorava come insegnante di inglese Veronica Buzzo Si occupa di promozione turistica, ha 36 anni e ha partecipato come volontaria all'accoglienza dei profughi Ousmane A. M. Sidi Originario del Niger, 33 anni, musulmano, in Libia lavorava come operaio in una fabbrica di cartoni e come traduttore dall'arabo al francese Marika Buzzo Sorella di Veronica e come lei volontaria nell'accoglienza degli immigrati, ha 34 anni, è cattolica, e lavora in una fabbrica di occhiali Jude T. Ejims Nigeriano, 32 anni, di religione cattolica, era in Libia dal 2006 dove ha lavorato prima come meccanico e poi come piastrellista Chiara De Monte Assistente sociale, 28 anni, cattolica, figlia del sindaco di Santo Stefano di Cadore, ha conosciuto Jude la sera del 13 maggio 2011

Un anno fa, per scappare dalla guerra civile libica, hanno sfidato il Mediterraneo e la sorte: quattro giorni senza cibo né acqua, stretti insieme a centinaia di altri disperati a bordo di un peschereccio; poi lo sbarco a Lampedusa e l'odissea nei centri d'accoglienza di mezza Italia. Ora, dieci mesi dopo il loro arrivo a Santo Stefano di Cadore, Belluno, hanno sposato tre ragazze venete. Affrontando, insieme alle loro mogli, la diffidenza di una provincia che, con il 27,7% alle ultime politiche, è una delle più leghiste d'Italia.

La terza vita di Jude Thaddeus Ejims, 32 anni, meccanico e piastrellista nigeriano, Sainey Badie, 31, insegnante d'inglese del Gambia, Ousmane Aboubacar Malam Sidi, 33, operaio del Niger, tutti e tre emigrati dall'Africa sub-sahariana per trovare lavoro nella Libia del colonnello Gheddafi e tutti e tre finiti in Italia perché «non c'era nessun altro posto in cui fuggire», inizia il 13 maggio scorso. Da settimane i barconi fanno la spola fra le coste nordafricane e Lampedusa. I centri d'accoglienza sono allo stremo, prefetture e Protezione civile sono mobilitate per distribuire migliaia di profughi in tutta la Penisola. Alle 16,30 il sindaco di Santo Stefano di Cadore Alessandra Buzzo, riceve una chiamata dai responsabili della Protezione civile veneta: non riescono a trovare un Comune disposto ad ospitare per qualche giorno due pullman provenienti da Verona con a bordo 90 ragazzi africani. Il paese si divide: la maggioranza non ne vuole sapere. Su Facebook compare il gruppo «No profughi in Comelico». Il sindaco, nonostante la contrarietà di molti assessori della sua stessa giunta - «io sono di sinistra ma la nostra è una lista civica» decide di andare avanti per la sua strada. Quattro ore dopo l'appello della Protezione civile, mentre un gruppo di cittadini piantona il palazzetto dello sport per non far entrare gli immigrati, un gruppo di volontari è pronto ad accoglierli con le brande per dormire e un pasto caldi.

Le storie d'amore fra Jude e Chiara De Monte (28 anni, figlia del sindaco), Sainey e Veronica Buzzo (36), Ousmane e Marika Buzzo (34), nascono in quelle prime ore di emergenza. E si rafforzano nei mesi seguenti fra trasferimenti in altre città del Nord-Est e ricorsi contro il rifiuto di concedere ai tre ragazzi lo status di rifugiati. Chi pensa a matrimoni combinati per concedere la cittadinanza italiana ai tre immigrati, però, è fuori strada. Chi conosce le tre ragazze giura che i bouquet, così come le lacrime dei parenti, erano veri. «Ho notato Jude fin dalla prima sera perché era uno dei più espansivi e simpatici. Abbiamo subito fatto amicizia - racconta Chiara, che lavora come assistente sociale -. Dopo qualche settimana lui si è dichiarato con una lettera. Io all'inizio ero scettica, un po' perché non era proprio la circostanza migliore per iniziare una relazione, un po' perché temevo l'opinione dei miei concittadini. Alla fine, però, ho capito che il nostro legame era più forte dei dubbi». Anche Marika Buzzo, intervistata dopo la cerimonia dalla cronista del «Gazzettino» Yvonne Toscani, difende con convinzione la sua scelta: «Sono serena, perché ho conosciuto in Ousmane una persona molto dolce; ora il nostro obiettivo è andare a trovare la sua famiglia, i suoi tanti fratelli, che non vede da anni, in Niger. Io sono cattolica, lui musulmano, ma non è un problema: fra noi c'è tanto rispetto».

La preoccupazione principale delle sposine, adesso, è trovare un lavoro ai mariti. Nessuno dei tre ha la patente, hanno ancora qualche difficoltà con l'italiano e anche il distretto degli occhiali, storica spina dorsale dell'economia bellunese, è alle prese con la crisi. «Per il momento io e Jude viviamo in un appartamento qui a Santo Stefano. Però non abbiamo ancora deciso se rimanere qui o se trasferirci - spiega Chiara -. Ci sono troppi pregiudizi e pensare al futuro non è facile.

La sfida delle spose dei profughi "All'altare contro i pregiudizi": Un anno fa, per scapp...

Siamo felici ma certo, il fatto che alla cerimonia di sabato in municipio, ci fossero molti più africani che veneti non è un segnale incoraggiante».

LA FIGLIA DEL SINDACO «Siamo felici, ma non abbiamo ancora deciso se restare o andare via»

Cosa "bolle in pentola" ad Alagna::Ad Alagna le novità ...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

COMUNE. IN UN VOLANTINO TUTTE LE NOVITA' IN PROGRAMMA

Cosa "bolle in pentola" ad Alagna

Dalla nuova sala per il soccorso alpino al trasloco di scuole e municipio MARIA CUSCELA

ALAGNA

Protezione civile La nuova sala per protezione civile e soccorso alpino (a sinistra un'esercitazione) sarà realizzata in pieno centro

Ad Alagna le novità per il 2012 sono molte. Una delle più importanti riguarderà la realizzazione della sala di Protezione civile e soccorso alpino che sorgerà sopra l'attuale garage dell'ambulanza in pieno centro. E per illustrare i tanti progetti in corso, l'amministrazione ha deciso di stampare, al posto del classico notiziario, un volantino intitolato «Cosa bolle in pentola?» in cui si possono trovare tutti gli ambiti in cui si sta muovendo il Comune.

«Tra quelli a cui teniamo di più c'è proprio quello legato ai finanziamenti che dovrebbero arrivare per i Comuni di confine - spiega il sindaco Sandro Bergamo -. Il ministero per gli Affari regionali pare abbia dato il via libera al bando ed entro un mese e mezzo è necessario spedire tutti i documenti, che noi abbiamo già pronti, per la partecipazione. Il costo complessivo è di 750 mila euro e comprenderà anche il cambio di sede per scuole e Comune, che traslocheranno le une al posto dell'altro. Ma la prima tappa sarà il Soccorso alpino e l'acquisto di una nuova ambulanza».

L'elenco di news è decisamente lungo. Entro la primavera 2013, con un finanziamento della Provincia di 180 mila euro, si realizzerà una nuova rotonda di accesso ad Alagna. Tra i lavori pubblici da segnalare nei prossimi mesi, con una spesa di 15 mila euro, il ripristino di ringhiere, guard rail e staccionate danneggiate, oltre alla posa di nuovi cestini per l'immondizia lungo la via dei Walser. Nelle frazioni Ronco e Porrizzo, a breve, saranno recuperati tratti pedonali, e riasfaltati i segmenti usurati (costo, 40 mila euro).

Sul fronte turistico, è in fase di progettazione esecutiva (costo 60 mila euro) l'idea di un anello escursionistico di collegamento tra le frazioni walser e la realizzazione della «Passeggiata Alagna-San Nicolao» percorribile anche da persone con difficoltà motorie. E per essere più vicino ai cittadini è on line il sito www.comune.alagnavalsesia.vc.it.

Tra i progetti anche un anello escursionistico per il collegamento delle frazioni walser

Volontari puliscono i sentieri del Beinale::Anche i bambini delle...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

Sabato

Volontari puliscono i sentieri del Beinale [Z. M.]

Anche i bambini delle Elementari parteciperanno alla «Magliano Pulita», giornata ecologica promossa sabato dell'Ecobeinale: seguiranno i più esperti volontari del Gruppo Alpini, Dell'Anello Forte, della Pro Loco di Magliano Alpi e della Protezione civile. Obiettivo ripulire parchi e sentieri dai rifiuti abbandonati. I gruppi di raccolta verranno organizzati dall'Ama-Acem alle 8; alle 11 è previsto l'incontro con gli scolari. «Abbiamo un buon gruppo di lavoro - dice Edoardo Belgrano presidente dell'Ecobeinale - ma l'invito a partecipare è a tutti».

Torrenti, servono più soldi per la messa in sicurezza::Qualcosa è già stat...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

COMUNE LE CRITICITA' INDIVIDUATE NELL'ARMEA, NEL S. FRANCESCO E NEL RIO FONTI
 Torrenti, servono più soldi per la messa in sicurezza GIANNI MICALETTO
 SANREMO

Un tratto del torrente San Francesco

Qualcosa è già stato fatto, attraverso uno stanziamento di 81 mila euro e spiccioli, ma molto resta ancora da fare per mettere in sicurezza i corsi d'acqua di Sanremo. Tanto che gli uffici competenti (Lavori pubblici 2 e servizio Ecologia) hanno sentito il bisogno di mettere in guardia la giunta sulle criticità più evidenti. Che si concentrano nei torrenti Armea e S. Francesco e nel rio Fonti a Bussana. Servirebbero altri 300 mila euro per eliminare le situazioni di pericolo lungo gli alvei, ma bisogna fare i conti con le ristrettezze di bilancio, anche se le notizie rimbaltate da Roma sull'inserimento del Comune fra gli enti virtuosi fanno ben sperare per il superamento (almeno parziale) dei vincoli sull'aspetta.

La fotografia scattata dagli uffici è la diretta conseguenza di un'iniziativa del dipartimento Protezione civile della Regione, nella scia delle alluvioni che hanno devastato Genova e lo Spezzino. «Si chiarisce, in sintesi, che la responsabilità della pulizia dei corsi d'acqua è sempre a carico degli enti locali, anche quando le sponde dividono terreni privati - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Umberto Bellini - In pratica, se non ci pensano i proprietari deve pensarci il Comune, perché i mancati interventi di messa in sicurezza potrebbero nuocere alla collettività. Ci siamo già mossi con un primo stanziamento di 81.800 euro, ma non basta. Non piove ormai da cinque mesi e se dovessero arrivare violente precipitazioni potrebbero nascere dei problemi. Gli uffici hanno segnalato le criticità, che illustrerò al sindaco e ai colleghi nella prossima riunione di giunta, proponendo di consentire al dirigente competente d'intervenire valutando caso per caso». Intanto, i primi lavori di pulizia sono stati affidati alla ditta Comar: riguardano il S. Romolo (zone Isola inferiore e Vecchio mulino), il S. Lazzaro (San Pietro), il S. Bernardo (Foce e Solaro Rapalin) e il torrente Foce (corso Inglesi e via Barabino). Tra gli altri interventi necessari, come detto, i più urgenti interessano l'Armea (pulizia dell'alveo fino al ponte Baile), il S. Francesco (eliminazione di sterpaglie e canneti dal ponte di Baragallo a quello Cadorso S. Giovanni) e il rio Fonti da «La Giara» fino allo sbocco in mare.

Processo per la frana a Ospedaletti Comune risarcito con 150 mila euro::Il Comune di Ospedale...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

TRIBUNALE OGGI PRIMA UDIENZA, SENZA L'ENTE COME PARTE CIVILE

Processo per la frana a Ospedaletti Comune risarcito con 150 mila euro [G.GA.]

SANREMO

L'ing. Gianni Rolando

Il Comune di Ospedaletti, dopo un risarcimento del danno di 150 mila euro, esce dal processo che vede accusato di disastro colposo l'ingegner Gianni Rolando, finito di fronte al giudice per il crollo avvenuto il 3 febbraio del 2009. A pagare è stata l'assicurazione professionale di Rolando, sanremese, presidente nazionale dell'Ordine degli Ingegneri e amministratore unico di Amaie spa.

Il Comune, quindi, non è più parte civile nel dibattimento che si apre questa mattina di fronte al giudice monocratico Anna Bonsignorio (che a dicembre aveva accordato un rinvio proprio a fronte delle trattative in atto tra l'assicurazione e i legali dell'amministrazione comunale). Rolando è imputato in qualità di progettista e direttore dei lavori di urbanizzazione previsti all'interno del «Porto Turistico Parco & Marina di Baia Verde».

Secondo l'accusa «non effettuando le necessarie verifiche di calcolo e di dimensionamento strutturale e geotecnico della paratia di micropali, detta "berlinese", e progettando un'opera staticamente inadatta a contenere il soprastante muro di sostegno e il terrapieno» e con altre decisioni progettuali avrebbe cagionato il crollo del muro di sostegno di via XX Settembre ad Ospedaletti che aveva danneggiato quattro automobili».

"Per evitare la frana passiamo nell'ex Acna"::Frana sulla Sp 339, d...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

CENGIO RICHIESTA DEI SINDACI PIEMONTESI

"Per evitare la frana passiamo nell'ex Acna" [M.C.A.]

CENGIO

Frana sulla Sp 339, dal Piemonte nuova richiesta per la realizzazione di un percorso alternativo lungo le aree ex Acna. Una richiesta, inoltrata all'Eni, proprietaria del sito cengese, dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina dai sindaci di Saliceto, Camerana e Monesiglio, presente anche l'amministrazione cengese, con la ditta EmI che si è aggiudicata l'appalto per il ripristino della provinciale.

Spiega, il sindaco di Saliceto, Enrico Pregliasco: «La ditta ha sicuramente ben lavorato, demolendo già 20 mila metri cubi di roccia sul costone. Ora, però, i lavori stanno procedendo più lentamente perchè gli addetti si sono trovati di fronte uno starto più duro e difficoltoso. Chiediamo che si valuti una riduzione dei volumi di costone da abbattere e che contestualmente si inizi la rimozione del materiale per anticipare i tempi di riapertura previsti, secondo quanto dichiarato dalla Provincia di Savona, il 5 giugno».

Tempi che non sarebbero, sopportabili: «Abbiamo una valle paralizzata, con disagi per tutti, dai cittadini alle aziende. Per questo richiediamo che si proceda alla realizzazione di una strada alternativa che attraversi le aree ex Acna dove, tra l'altro, l'intervento di bonifica della zona di Pian Rocchetta, che era uno dei problemi, sarà concluso a breve».

Incendio di bosco dietro al cimitero::Un incendio boschivo ...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

Testico

Incendio di bosco dietro al cimitero

Un incendio boschivo è divampato ieri pomeriggio nei pressi del cimitero di Testico, alle spalle di Andora (Savona). Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Albenga. Dopo un'ora e mezza di lavoro le fiamme sono state sedate e la zona è stata bonificata. Il rogo non ha interessato abitazioni. Resta da accertare l'origine del fuoco e non è esclusa l'ipotesi del dolo.

Malori in baita, due recuperi::Malori di notte in mo...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **28/03/2012**

Indietro

MONTAGNA. L'SOS NELLA NOTTE TRA LUNEDI' E MARTEDI'

Malori in baita, due recuperi

Interventi del soccorso alpino a Craveggia e a Pizzanco di Bognanco RENATO BALDUCCI

DOMODOSSOLA

Malori di notte in montagna, condizioni proibitive per via del buio e a intervenire è il soccorso alpino ossolano. Una serata di lavoro quella di lunedì, con due recuperi per i volontari della X delegazione Valdossola: il primo in Valle Vigezzo, il secondo in alta valle Bognanco.

In Vigezzo un uomo di 77 anni è caduto da un muretto vicino alla sua baita, procurandosi ferite alle gambe e al bacino. E' successo nella zona dell'alpe Blitz, nel territorio del Comune di Craveggia. La sospetta presenza di fratture ha spinto i famigliari a non rischiare il trasporto dell'uomo, ma chiedere aiuto al soccorso alpino di valle che, verso le 19, si è mosso per recuperare l'infortunato. L'anziano è stato trasportato in barella sino alla strada dove era arrivata l'ambulanza che l'ha poi trasferito all'ospedale di Domodossola.

Secondo intervento invece in alta valle Bognanco. Qui gli uomini della stazione bognanchese e quelli del Sagf (il soccorso alpino della guardia di finanza) sono stati chiamati per recuperare un uomo del posto che si era sentito male mentre si trovava nella sua baita, sopra la frazione alta di Pizzanco.

L'allarme è scattato verso le 23: l'uomo, 71 anni, della valle, lamentava forti dolori che richiedevano l'intervento immediato dei medici. Il soccorso alpino ha trasportato l'anziano sino alla piazzola dove c'era ad attenderlo l'ambulanza medicalizzata che l'ha poi portato all'ospedale San Biagio.

caldo e poca neve, è allarme siccità - luca marognoli

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 29/03/2012

Indietro

- Cronaca

Caldo e poca neve, è allarme siccità

La Protezione civile monitora la situazione. Soffrono i Comuni in quota

LUCA MAROGNOLI

TRENTO. Siamo agli sgoccioli. Dopo un inverno senza neve e una primavera che sta scoppiando con temperature più alte della media, in Trentino l'acqua scarseggia. La situazione è tenuta sotto costante monitoraggio dalla Provincia, con in prima fila il servizio utilizzazione acque pubbliche e il geologico a fare indagini e la Protezione civile pronta a intervenire dove necessario. Due i punti deboli: i Comuni in quota, dove le sorgenti sono le prime a patire del mancato innevamento, e gli agricoltori, che vedono spuntare i boccioli in anticipo senza avere l'acqua per irrigare i campi. «La mancanza di precipitazioni nel periodo dicembre-marzo è stata del 40-50% in meno rispetto all'ordinario», dice Raffaele De Col, capo della Protezione civile. «Non trattandosi però dei mesi più piovosi, basterebbero 4-5 giorni di pioggia per recuperare. Il problema reale è che non si prevedono precipitazioni. Le previsioni fino ai 5 giorni hanno un'attendibilità del 50%, poi la percentuale scende. Tuttavia non ci sono elementi che facciano presupporre che nei prossimi 10-15 giorni arrivi la pioggia».

Allo stato attuale - dice De Col - è l'agricoltura a destare le maggiori preoccupazioni: «La ripresa vegetativa sfrutta i corsi d'acqua e non essendoci scioglimenti di neve la carenza si farà sentire in questo ambito. Si stanno valutando soluzioni come anticipare gli invasi dei bacini, che si effettuavano dopo le morbidie, a fine aprile. Siamo quindi in anticipo di circa un mese».

Sul fronte dell'acqua potabile, c'è meno apprensione: «Rifornimenti idrici sono stati fatti solo in via precauzionale per non fare scendere l'acqua sotto i livelli di guardia nelle vasche di deposito degli acquedotti. Un'attività preventiva che svolgiamo da più di un mese».

C'è anche un rischio incendi elevato, come hanno dimostrato i roghi dei giorni scorsi, ultimo dei quali nel bosco sopra la Toresela di Mezzolombardo. «La situazione è abbastanza generalizzata - dicono al Corpo permanente dei vigili del fuoco - perché le precipitazioni sono state scarse dappertutto. E' chiaro poi che ci possa essere il Comune favorito per questioni impiantistiche o geografiche».

Gli episodi non sono stati di grande entità. «Abbiamo avuto per lo più piccoli incendi, spesso di sterpaglie, dovuti al classico mozzicone gettato dal finestrino, e qualche intervento un po' più corposo ma comunque di dimensioni limitate e di più semplice spegnimento. Tutt'altra cosa è avvenuta nel Vicentino, dove un incendio di vaste proporzioni è andato avanti per giorni e si è reso necessario l'utilizzo anche di Canadair e di diversi elicotteri. Noi stessi abbiamo dato il nostro apporto con le autobotti».

Per il rifornimento idrico dei Comuni gli interventi effettuati sono stati meno di una decina. «Le richieste che sono pervenute sono state evase. Non sono fortunatamente così frequenti. Evidentemente nelle falde è ancora presente dell'acqua, vuoi per il disgelo, vuoi perché la stagione non è avanzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sopra l'ossario incendio boschivo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

Due settimane fa un altro episodio

Sopra l'Ossario incendio boschivo

ROVERETO. Allarme incendio nei boschi sopra l'Ossario. Come due settimane fa. È accaduto ieri, attorno alle 15, quando alcuni residenti hanno notato del fumo alzarsi dalla vegetazione. Sul posto i vigili del fuoco permanenti di Trento, supportati da una squadra di volontari. In breve è stata individuata l'area incendiata, nei pressi di una parete rocciosa utilizzata per l'arrampicata libera. In tutto sono bruciati trecento metri quadri di bosco ceduo, senza però intaccare né la zona abitata né quella monumentale. L'intervento dei vigili del fuoco si è protratto per ore. Sono stati impiegati circa 700 metri di manicotti per consentire ai vigili del fuoco di raggiungere la zona dell'incendio e bagnare il suolo con l'abbondante getto degli idranti, collegati alle autopompe. Fuori di dubbio la causa umana. Resta da verificare se si tratti di un gesto casuale o volontario. Sul posto anche gli agenti del corpo forestale e i carabinieri di Rovereto.

agricoltori in ansia, raccolti a rischio

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Agricoltori in ansia, raccolti a rischio

Tra le ipotesi valutate l'accumulo nei grandi serbatoi idroelettrici

Le piante stanno già vegetando ma Santa Giustina ha un livello molto basso

TRENTO. «Sulle falde è in atto un monitoraggio costante da parte della Provincia. Ci siamo attivati da tempo per tenere sotto controllo il fenomeno e poi vedere come fare nel succedersi degli eventi». A parlare è Tiziano Refatti, dirigente del servizio utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia. «Le prime a risentirne sono le sorgenti in quota, per quelle di fondovalle non c'è ancora allarme. Sull'altopiano di Pinè ad esempio hanno avuto dei problemi di approvvigionamento. Lavoriamo assieme alla Protezione civile e al servizio geologico».

La precedenza va agli acquedotti potabili, l'uso primario delle risorse idriche. «Dopodiché c'è il mondo dell'agricoltura allarmato perché la mancanza di precipitazioni abbinata alle temperature elevate fa sì che si anticipi il risveglio vegetativo. Le piante mettono le gemme e hanno bisogno di acqua, ma le concessioni irrigue non sono ancora attive: la maggioranza parte a metà aprile. E anche lo fossero, l'acqua presente nei corsi d'acqua non è molta».

Diverse le ipotesi di intervento al vaglio. «Si stanno studiando possibilità di accumulo dell'acqua nei grandi serbatoi idroelettrici, chiedendo al concessionario di non turbinarla e pagando il dovuto. In Val di Non se non c'è acqua nei torrenti si può andare a pomparla dal lago di Santa Giustina, il quale al momento ha un livello molto basso e non riesce ad accumulare per via del deflusso minimo vitale». Per l'acqua potabile, «bisogna individuare punti di prelievo che abbiano un esubero: stiamo pensando a grandi sorgenti come Spino e Acquasanta di Mezzolombardo, o acqua libere di sorgente o falda, non ancora concesse». Nel frattempo è bene che ci sia da parte della popolazione «una maggiore sensibilità verso le buone pratiche volte al risparmio idrico. Come aprire il rubinetto solo quando c'è bisogno».

g11

perché è giustificato non andare al referendum - mario magnani consigliere provinciale

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

COMUNITÀ DI VALLE

Perché è giustificato non andare al referendum

MARIO MAGNANI CONSIGLIERE PROVINCIALE

(segue dalla prima pagina)

all'epoca) ovvero la nascita dei Comprensori.

L'idea innovativa era quella di offrire l'opportunità anche ai comuni più piccoli di strutturare le loro iniziative nei settori più specifici (dalla cultura, all'urbanistica, alla sanità e politiche sociali, all'edilizia agevolata, ad esempio) per i quali non disponevano di strutture dedicate ed anche di offrire l'opportunità ai comuni trentini (223 all'epoca) ed ai loro sindaci e delegati di confrontarsi in ambiti territoriali omogenei più ampi, su argomenti strategici e di prospettiva che necessitavano di un punto di vista più ampio di quello del solo Comune.

Il Comprensorio non venne però mai "percepito" realmente quale ente istituzionale intermedio poiché privo dell'elemento più significativo delle Istituzioni ovvero il suffragio popolare. Del resto, si diceva, la Carta Costituzionale non comprende un ente intermedio tra Comune e Provincia. Con il passare del tempo il Comprensorio divenne sempre meno un'Istituzione del Territorio e sempre più un ulteriore contenitore burocratico, smarrendo anche quella grande opportunità di dibattito politico "di ambito"; le pletoriche assemblee erano ingestibili e mancava una vera partecipazione.

La legge attuale che istituisce le Comunità di Valle ha corretto il precedente impianto istituzionale, prevedendo l'elezione diretta dei presidenti delle Comunità e della maggior parte dei consiglieri; inoltre, dalle deleghe siamo passati ad un trasferimento di competenze che offre la possibilità concreta di costituire un soggetto territoriale autonomo in grado di dare risposte alle necessità del territorio, cominciando ad operare scelte strategiche su scenari più ampi dei singoli Comuni.

Gli obiettivi del legislatore, con la legge istitutiva delle Comunità di Valle, erano:

- dare la possibilità ai territori di autogovernarsi;
- alleggerire le competenze della Provincia troppo accentratrice;
- rispondere alle esigenze dei 217 comuni del Trentino, favorendo il dialogo tra loro, anche al fine di attivare delle collaborazioni con l'obiettivo di arrivare alla fusione volontaria, cioè alla riduzione del numero dei comuni.

Tutto ciò comporta un grande dibattito all'interno di queste Comunità, affinché queste scelte siano condivise.

Vi sono criticità che si potranno correggere alla luce dell'esperienza di questi anni.

Ad esempio: alcune comunità sono troppo piccole e dovrebbero iniziare un percorso al fine di diventare un unico comune; il numero dei consiglieri delle Comunità è troppo elevato e dobbiamo ridurlo a non più di 20 o 30. Inoltre, questi dovrebbero essere eletti a suffragio universale in ogni Comunità.

Quanto affermato non toglie nulla alla bontà della legge, che può sì essere migliorata, ma non eliminata. Credo, quindi, che l'iniziativa della Lega Nord di indire un referendum ci porti a sprecare 2 milioni di euro in quanto ritengo che la Corte Costituzionale non avrebbe ammesso questo referendum alla consultazione popolare.

Vi spiego perché: l'istituto referendario previsto dalla nostra Costituzione è soltanto abrogativo, finalizzato cioè alla "abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge".

L'articolo 75 della Costituzione recita: "Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali". Il giudizio sull'ammissibilità o meno di una richiesta di referendum, per quanto attiene agli atti legislativi statali, spetta alla Corte Costituzionale, la quale ha elaborato negli anni una "giurisprudenza creativa", enucleando ulteriori limiti di ammissibilità, rispetto a quelli previsti dall'articolo 75 della Costituzione, desunti in via interpretativa dal sistema costituzionale. Tra questi la Corte ha individuato il "vuoto legislativo", che verrebbe a crearsi per effetto dell'abrogazione di una legge. Il Giudice delle leggi ha, così, negato

perché è giustificato non andare al referendum - mario magnani consigliere provinciale

L'ammissibilità di alcune richieste referendarie che, in caso di esito positivo, avrebbero portato all'impossibilità di funzionamento dell'istituto colpito dall'abrogazione e al più ampio blocco del sistema. Il successo del referendum avrebbe creato, in altre parole, un pericoloso vuoto normativo o uno stallo istituzionale con conseguente paralisi del sistema. In buona sostanza, l'istituto del referendum non deve essere utilizzato come strumento di anomala chirurgia legislativa, dovendo, piuttosto, verificare se nei singoli casi sia necessaria una nuova organica disciplina - suscettibile di essere introdotta attraverso una complessa operazione legislativa e non già attraverso l'abrogazione di leggi vigenti - ed in particolare se il venir meno di una determinata disciplina non comporti ex se un pregiudizio all'applicazione di precetti aventi, comunque, una rilevanza costituzionale, fatta, comunque, salva l'esigenza prioritaria di organicità concettuale e normativa del quesito referendario, formulato in modo tale da mettere gli elettori nella condizione di esprimere una scelta consapevole ed in sé coerente, quali che siano le disposizioni o i frammenti di disposizioni coinvolti nella richiesta abrogativa, e gli ulteriori limiti introdotti dalla giurisprudenza costituzionale per le proposte referendarie involgenti la materia elettorale.

Ciò posto, è da chiedersi se la consultazione referendaria sulle comunità istituite dalla legge provinciale n. 3 del 2006 non presenti profili di criticità in ordine alla sua ammissibilità operata dalla commissione (provinciale) per il referendum con deliberazione del 16 dicembre 2011.

Trattasi della commissione prevista dall'articolo 6 della legge sui referendum provinciali (l.p. n. 3 del 2003), che viene istituita entro dieci giorni dal deposito della richiesta di referendum presso il Consiglio provinciale.

Attraverso la legge di riforma istituzionale (l.p. n. 3 del 2006) la Provincia ha, infatti, attuato un vasto processo riformatore, volto alla razionalizzazione organizzativa delle funzioni tra i diversi livelli di governo, operando un forte decentramento in relazione ad ambiti territoriali omogenei, volti ad assicurare la dimensione ottimale per l'organizzazione dei servizi sotto il profilo della qualità, dell'economicità e della continuità delle prestazioni, promuovendo, così, lo svolgimento in forma associata di funzioni e servizi comunali, tenendo conto della loro natura e delle esigenze connesse ad un'efficace organizzazione sul territorio delle stesse.

La legge istitutiva delle comunità costituisce, altresì, l'architrave istituzionale per la gestione degli interventi previsti da numerose leggi di settore, che su tale ossatura normativa traggono la loro fonte di legittimazione, con la conseguenza che l'operatività di queste ultime è condizionata dall'operatività e dalla vigenza della prima; per non parlare, poi, dell'assetto della finanza locale, interamente permeato sul nuovo assetto delle autonomie locali, come definito dalla legge provinciale n. 3 del 2006, di cui si chiede l'abrogazione.

Al di là delle implicazioni aventi diretto fondamento costituzionale e statutario, tra cui ricordo, in primis, la tutela delle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra, oggetto di specifica regolamentazione in relazione agli ambiti territoriali di riferimento proprio per salvaguardarne l'identità, mi chiedo se la richiesta referendaria sia stata oggetto di accurato vaglio da parte della sopra indicata commissione, proprio alla luce dei principi elaborati dalla Corte costituzionale in ordine all'ammissibilità del referendum delle leggi statali e degli atti a questi equiparati.

Per quanto attiene alla legge provinciale istitutiva delle comunità, è palese, infatti, la sua natura di legge di riforma istituzionale, di riorganizzazione delle istituzioni provinciali e locali ispirata ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza con diretto aggancio alle fonti costituzionali; si pensi, ad esempio, allo statuto laddove prevede (articolo 18) la delega ai comuni o ad altri enti locali di funzioni amministrative della Provincia, costituente lo strumento che ha consentito il decentramento delle funzioni ai comprensori, o laddove prevede ampie garanzie di tutela delle minoranze linguistiche (articoli 2, 4, 48, ecc.), protette a livello internazionale, comunitario, costituzionale e dal legislatore ordinario (statale e provinciale).

Viene, quindi, spontaneo interrogarsi sulle peculiari connotazioni che caratterizzano la richiesta referendaria abrogativa e sugli effetti, che potrebbero scaturire dall'abrogazione di questa legge, considerando, tra l'altro, l'ampio intreccio normativo, nonché l'inscindibile e organico collegamento con la quasi totalità delle leggi di settore (sanità, assistenza, protezione civile, finanza locale, urbanistica, edilizia, istruzione e le varie leggi incidenti sui settori economici), modellate su di un sistema di complessa e stringente interrelazione, disciplinanti la gestione di interventi aventi diretta e immediata incidenza sulla comunità locale nel rispetto dei criteri di riparto delle competenze e di allocazione delle funzioni, definiti dalla legge provinciale di cui si chiede l'abrogazione; ci si chiede, in particolare, se la richiesta abrogativa della legge non faccia far venir meno un livello minimo di tutela costituzionalmente garantito in tutte le sue potenziali implicazioni.

In definitiva, una cosa è chiedere il referendum sulla disciplina introdotta da singole leggi o disposizioni di legge - penso

perché è giustificato non andare al referendum - mario magnani consigliere provinciale

ad esempio alla legge provinciale riguardante la pesca - aventi autonomo e organico ambito di applicazione, senza espandersi su altre leggi o normative di settore o, comunque, senza incidere sulla loro operatività.

Altra cosa è abrogare la legge istitutiva delle comunità che, per le ragioni sopra indicate, ha un'alta valenza istituzionale in relazione alla definizione dell'assetto organizzativo delle autonomie locali e alle stringenti connessioni sul piano della programmazione e della gestione degli interventi previsti dalle normative di settore, di non agevole frazionamento normativo, con inevitabili conseguenze pregiudizievoli all'efficace gestione dell'azione pubblica, ancorchè possibile oggetto di integrazioni e modifiche migliorative all'insegna della sobrietà e della consapevolezza di affrontare con senso di responsabilità le innumerevoli sfide che ci attendono.

Concludo, affermando che non votare a questo referendum è un atto di responsabilità, che ci permette di testimoniare che non si può anteporre il vantaggio elettorale di un partito ad un percorso istituzionale nell'interesse dei cittadini e dell'Autonomia.

gr¹¹

la provincia degli incarichi speciali

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 29/03/2012

Indietro

- Cronaca

La Provincia degli «incarichi speciali»

Concorsi per dirigenti e direttori. Ma molti degli attuali resteranno senza ufficio

Molti progetti sono in realtà involucri vuoti inventati per «parcheggiare» chi resta tagliato fuori

TRENTO. «Non sono e non saranno conferiti incarichi a dirigenti collocati in pensione e condivido l'opportunità di valorizzare la dirigenza interna in vista della prossima riorganizzazione delle sue strutture». Se pensate che lo abbia detto il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, ovviamente vi sbagliate: le cronache sono zeppe di polemiche sull'inamovibilità dei suoi principali collaboratori, anche oltre la quiescenza. No, sono parole pronunciate in una sede più autorevole di piazza Dante. Camera dei deputati, mercoledì 7 marzo, question time. Sul banco del governo siede il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Al quale la giunta provinciale in passato ha assegnato prestigiosi incarichi (e messo a disposizione un elicottero per raggiungere Roma il giorno del giuramento). L'ex presidente di Cassa del Trentino e del Comitato per la finanza locale risponde a un'interrogazione dell'Italia dei valori. Parla della Presidenza del Consiglio, della «riorganizzazione delle singole strutture amministrative, anche a seguito delle risultanze della revisione della spesa». E in quest'ambito, spiega, il premier Monti ha appunto «ritenuto opportuno non confermare coloro che risultavano in pensione». **Dirigenti, riorganizzazione, revisione della spesa: a Dellai saranno fischiate le orecchie. Un processo simile sta infatti interessando anche la Provincia: snellimento della macchina burocratica, ridisegno di dipartimenti, servizi e uffici, nuovi incarichi. Con esiti in alcuni casi già messi nero su bianco. Come vedremo, non senza polemiche.**

Il punto di partenza sta nei numeri che mesi fa aveva fatto pubblicamente l'assessore al personale Mauro Gilmozzi: quasi 500 le posizioni “duplicate” in Provincia, un centinaio delle quali solo al palazzo dell'Istruzione, dunque da falciarsi via via negli anni attraverso il blocco del turn-over. Riorganizzare, razionalizzare, ridurre. Per farlo, la consulenza della prestigiosa società Deloitte: che da mesi sta analizzando la situazione dell'intera burocrazia provinciale, dai dipartimenti agli uffici, attraverso colloqui e osservazioni “dal vivo”, per poi proporre un nuovo modello organizzativo. Che parte dall'alto. Il primo passo il 24 febbraio scorso, con gli incarichi di vertice individuati dalla giunta provinciale. Dopo il direttore generale Ivano Dalmonego, 11 dipartimenti guidati da Nicolò Pedrazzoli (Avvocatura), Fulvia Deanesi (Affari finanziari e programmazione), Fabio Scalet (Affari istituzionali e legislativi), Paolo Nicoletti (Agricoltura, turismo, commercio e promozione), Marco Tomasi (il neonato dipartimento della Conoscenza, in sostanza scuola e cultura), Paolo Spagni (Industria e artigianato), Raffaele De Col (Lavori pubblici e trasporti), Livia Ferrario (Lavoro e welfare), Silvio Fedrigotti (Organizzazione, personale e affari generali), Roberto Bertoldi (Protezione civile) e Romano Masè (Territorio, ambiente e foreste). Poi quattro Agenzie: Laura Boschini alla Protezione ambientale, Fabio Berlanda all'Energia, Claudio Moser all'Incentivazione delle attività economiche e Paolo Nardelli alla Depurazione. Il giro di vite sui dipartimenti lascia ovviamente diversi dirigenti con il cerino in mano. Cioè senza incarico. La soluzione è quella di sempre. E qui vengono le prime note dolenti.

Gli incarichi speciali. Oppure detti “incarichi a progetto”. Prima dello scorso febbraio, erano già tre quelli assegnati a dirigenti generali: Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità (Luciano Malfer), Grandi opere civili (Alessandro Zanoni), Attuazione della riforma istituzionale (Patrizia Gentile). Ora si sono aggiunti quelli affidati a Mauro Fezzi (Politiche agricole nazionali e comunitarie), Andrea Segatta (Valutazione impatto regolamentazione), Sergio Bettotti (Reti telematiche), Fabio Angeli (Verifica delle attività di società di trasporto) e Nicola Cennamo (Rapporti con le parti sociali). Questi ultimi due sono prossimi alla pensione e tutto lascia prevedere che i loro rispettivi progetti saranno ben presto ricollocati all'interno dei dipartimenti di riferimento. Confermando così la natura tutt'altro che “speciale” di

la provincia degli incarichi speciali

progetti e incarichi, spesso in questi casi involucri vuoti inventati per non lasciare con le mani in mano chi si ritrova, dopo la riorganizzazione, senza più nulla da fare. Sta proprio per accadere, come vedremo, al primo dipartimento per il quale il riassetto è già stato definito nel dettaglio. L'elenco complessivo degli incarichi speciali attualmente attivati è sterminato, tutti affidati dalle giunte Dellai negli ultimi 15 anni. Sono 19 quelli per dirigenti, e si va dal supporto «alle funzioni della direzione generale della Provincia» a quello «per la progettazione legislativa», passando per l'incarico «per la Convenzione delle Alpi». Addirittura 25 invece gli incarichi speciali di direttori, e qui si spazia dal supporto «giuridico-istituzionale» fino a quello «giuridico amministrativo», in un ventaglio che offre anche un incarico per «l'assistenza legale della Provincia nel settore penale». D'altra parte, non si sa mai.

Il dipartimento della Conoscenza. O «delle conoscenze», per citare una battuta ultimamente molto in voga a palazzo Gilli, motto di spirito che evoca presunti occhi di riguardo per chi, appunto, vanta “conoscenze” più che “Conoscenza”. Ma bando agli scherzi, perché qui si è già fatto sul serio. La riorganizzazione partirà a giorni, in delibera il giorno stabilito è sabato prossimo 31 marzo. Quindi, al netto del week-end, da lunedì prossimo. Due i dirigenti “superstiti”, Roberto Ceccato e Laura Pedron, quest'ultima con contratto a scadenza a fine legislatura (la legge permette al presidente di assumere con questa forma una piccola quota di dirigenti). A restare con il cerino in mani di cui sopra è Maurizia Zadra, per la quale non è stato ancora individuato alcun incarico. Ovviamente “speciale”. Tanto che domani la giunta sarà convocata pressoché esclusivamente per trovarle una sistemazione, in una mattinata già fitta di incontri istituzionali per Dellai e i suoi assessori: in piazza Dante, per dire, arriverà una folta delegazione cinese. E si sa, di questi tempi, quanto conti Pechino. Ma il riassetto del dipartimento interessa ovviamente anche gli uffici. Dieci quelli ridisegnati, con accorpamenti sorprendenti per mole di lavoro, ma anche con notevoli innovazioni in termini di competenze. Ma ciò che conta sono i direttori esclusi dal nuovo assetto. Sono quattro. Per i quali, sorpresa, ecco spuntare altrettanti incarichi speciali. Oltre alla conferma di quello relativo all'Attività di controllo sulla formazione professionale, tre nuovi incarichi di Supporto al dipartimento: il primo per il personale Ata, il secondo per le assegnazioni del personale e, dulcis in fundo, il terzo «con riferimento alle problematiche giuridiche». Sarà il tempo a dire quanti andranno a costituire strutture effettivamente funzionali nel disbrigo dell'attività amministrativa oppure se, come sembra, si riveleranno semplici “parcheggi” per direttori in attesa di altre destinazioni.

I concorsi non finiscono mai. Proprio come gli esami di Eduardo De Filippo. Sono una decina quelli per dirigenti e direttori banditi dalla Provincia a partire dallo scorso ottobre, quando la Deloitte era già molto avanti nella propria consulenza riorganizzativa. Il che appare curioso: servono davvero nuove figure di vertice quando all'orizzonte si profila un riassetto che lascerà molti di loro senza incarichi (meglio: con incarichi “speciali”), costringendo a una ricollocazione? Sono tre i dirigenti di cui, stando ai concorsi attivati, sembra avere bisogno ora la Provincia, addirittura sette i direttori. Spiega Silvio Fedrigotti, dirigente generale del personale: «Rispetto alla riorganizzazione in atto, si tratta di concorsi di più lunga durata che riguardano posizioni per le quali la giunta ha indicato la necessità di nuove figure direttive». E circa la possibilità, nei prossimi mesi, di ritrovarsi con una pletera di dirigenti e direttori “parcheggiati” in incarichi speciali dalla dubbia utilità, spiega che «al termine dell'intero processo il saldo potrebbe anche essere negativo». Non è detto, insomma, che ovunque verrà applicato il modello di tagli Deloitte pensato per l'Istruzione, anzi, per la «Conoscenza». Senza considerare il problema relativo alle competenze di chi si ritrova senza più ufficio o servizio, magari strutturalmente non collocabile altrove proprio per via del profilo professionale maturato in tanti anni. «Il problema comunque c'è, è un argomento all'ordine del giorno», ammette Fedrigotti. Ed è già molto, vista la delicatezza del tema e la diplomazia che è richiesta al suo ruolo.

Dopo l'Istruzione toccherà ai Lavori pubblici ed entro fine anno l'intera Provincia sarà ribaltata come un calzino. D'altra parte le Comunità di valle premono alle porte, referendum permettendo: chiedono competenze e, con esse, personale. Il che spiega molto della riorganizzazione. E se solleverà qualche mugugno, come sta accadendo al dipartimento della Conoscenza, pazienza: «Lì è stata effettivamente data un'accelerata e le accelerate fanno sbandare - conclude Fedrigotti - ma terremo la macchina in strada». La prudenza al volante è comunque garantita. Alla guida siede infatti un pensionato: il direttore generale Ivano Dalmonego. Lo è dal 2008, ma in questi anni Dellai non ha voluto farne a meno. Chissà che cosa ne pensa il ministro Giarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non piove più: ormai in trentino è allarme siccità

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

Non piove più: ormai in Trentino è allarme siccità

TRENTO. Dopo un inverno senza neve e una primavera che sta scoppiando con temperature più alte della media, in Trentino l'acqua scarseggia. La situazione è tenuta sotto costante monitoraggio dalla Provincia, con in prima fila la Protezione civile pronta a intervenire dove necessario. Due i punti deboli: i Comuni in quota, dove le sorgenti sono le prime a patire del mancato innevamento, e gli agricoltori, che vedono spuntare i boccioli in anticipo senza avere l'acqua per irrigare i campi.

MAROGNOLI A PAGINA 10

fiamme in valle colli una famiglia salvata dai soccorritori

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

GIOVEDÌ, 29 MARZO 2012

- *PROVINCIA*

Fiamme in valle Colli una famiglia salvata dai soccorritori

Paura per il bombolone del gpl lambito dal fronte di fuoco Volontari, pompieri, guardie forestali al lavoro per ore di Vera Manolli wCAVASO DEL TOMBA Bruciano tremila metri quadri di valle in località Colli. Paura per un abitazione e per l'impianto a gpl a 25 metri dal fronte del fuoco. Tra Bocca di Serra e Costalunga, l'allerta incendio tra i residenti è scattata ieri pomeriggio. Sul posto tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco di Montebelluna, dell'Avab protezione civile di Crespano, della forestale e dei carabinieri di Pederobba. L'incendio si è scatenato intorno alle 13.30, probabilmente scatenato da un mozzicone di sigaretta oppure da sterpaglia bruciata abusivamente da qualche contadino. È stato un lavoro di squadra, in prima linea anche i residenti. Sono stati loro ad allertare la famiglia, che in quel momento si trovava fuori casa per motivi di lavoro. Le fiamme minacciavano il bombolone del gpl: c'era il rischio dell'esplosione della loro abitazione. La task force composta da volontari e mezzi, da pompieri, forestale e protezione civile si è messa all'opera per domare l'incendio che ha devastato un'intera valle. All'arrivo dei volontari le fiamme erano già alte e la linea di fuoco stava minacciando alcune abitazioni. In pochi istanti, soprattutto per una casa, il rischio era diventato davvero alto. Il fuoco stava distruggendo alberi e sterpaglie. A far crescere l'allarme è stata la presenza di un impianto a gas che si trovava a pochi passi dall'abitazione, minacciata dal fuoco. 25 metri la distanza tra le fiamme che continuavano ad avanzare e il bombolone, chiuso in un recinto e utilizzato dai proprietari per l'acqua calda e il riscaldamento di casa. Le strade sono state chiuse e i carabinieri che hanno deviato il traffico verso altre direzioni. Minuti di paura che hanno lasciato con il fiato sospeso i residenti rimasti in contatto telefonico con la famiglia aggiornandola costantemente sugli sviluppi. Grazie anche all'intervento degli operatori dell'Ats che hanno messo a disposizione i depositi di acqua, è stato possibile spegnere le fiamme che stavano minacciando l'abitazione. I volontari hanno lavorato fino al tardo pomeriggio di ieri per spegnere del tutto l'incendio. Hanno perlustrato l'intera zona a caccia di eventuali focolai rimasti accesi e che avrebbero potuto scatenare altri incendi.

11

cava sofia 2 falda a rischio la regione ferma tutto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

LORIA

Cava Sofia 2 falda a rischio La Regione ferma tutto

LORIA Cava Sofia 2, si riparte da zero. La Regione ha accolto le osservazioni di Loria, Godego, San Martino di Lupari e Galliera Veneta sul rischio di inquinamento della falda acquifera sotto al terreno dov è prevista la cava. La decisione della commissione Via (valutazione di impatto ambientale) è stata comunicata ieri ai quattro sindaci in un incontro tenutosi a Mestre. La contrarietà dei quattro Comuni era stata resa esplicita in un consiglio comunale congiunto. Per Godego era prevedibile un aumento del traffico di mezzi pesanti. Per gli altri due comuni padovani, ma anche per i due della Castellana, il problema riguardava il rischio idrogeologico. Nelle vicinanze della cava sorgono due centrali che erogano una quantità enorme di acqua distribuita a migliaia di famiglie. La distanza breve tra cava e centrali (280 metri al massimo) e la profondità di scavo (12 metri) sono considerate situazioni ad alto rischio per la falda. E questo pericolo è stato riconosciuto anche dalla Regione. L'escamotage giuridico pare essere il mancato coinvolgimento del comune di Galliera nella procedura. Quindi tutto da rifare. (d.n.)

Dal Molin, Variati: risposta sul Centro protezione civile

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Dal Molin, Variati: risposta sul Centro protezione civile"

Data: **28/03/2012**

[Indietro](#)

Quotidiano | [Categorie: Fatti, Ambiente](#)

Dal Molin, Variati: risposta sul Centro protezione civile Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 15:03 | [0 commenti](#)

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Comune di Vicenza - Egregi Presidenti, ho ricevuto la Vostra proposta firmata assieme al Comitato Spontaneo per il Centro Polifunzionale di Protezione Civile per destinare parte dell'area ad est dell'ex Aeroporto Dal Molin a Centro Polifunzionale di Protezione Civile con pista per elisoccorso e atterraggio e decollo di velivoli leggeri.

La collocazione individuata da questa Amministrazione per le attività di Protezione Civile è, come già noto da tempo, a Laghetto, in terreno di proprietà dell'ULSS su cui è in perfezionamento l'Accordo di programma con l'Azienda Sanitaria e la Regione del Veneto. Tale accordo andrà a confermare le indicazioni e le scelte che il Consiglio Comunale aveva chiaramente espresso nel PAT, e che ben si sposano con le analogamente chiarissime indicazioni date sempre dal Consiglio Comunale - e su cui si basa il Protocollo d'Intesa firmato in Roma il 7 luglio scorso con il Governo, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Economia e della Finanza, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Anas - in virtù delle quali l'area ad est del Dal Molin sarà integralmente destinata a parco urbano. Su questi presupposti è stata firmata anche la concessione cinquantennale dell'area al Comune lo scorso dicembre. Ricordo comunque che le Associazioni di categoria, così come gli altri soggetti protagonisti del mondo del lavoro vicentino, erano state ampiamente consultate su impulso mio personale e che questo tavolo di confronto aveva portato delle utili considerazioni propedeutiche all'elaborazione dei passaggi urbanistici e formali e quindi di accordo con lo Stato. Come nota conclusiva non posso esimermi dal sottolineare il mio disappunto per il fatto che il documento sia stato presentato, in modo peraltro estemporaneo, al Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri nel corso della recente visita a Vicenza senza aver preventivamente informato l'Amministrazione comunale a cui il documento è rivolto.

Cordialmente, Achille Variati

Leggi tutti gli articoli su: [Protezione Civile](#), [Laghetto](#), [Achille Variati](#), [Annamaria Cancellieri](#), [Aeroporto Dal Molin](#), [Centro Polifunzionale di Protezione Civile](#), [Comune di Vicenza](#), [dal molin](#)

Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità"

Data: **28/03/2012**

[Indietro](#)

Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità

Venezia - E' stato decretato dalla Protezione Civile regionale, ed è in vigore in tutto il Veneto, lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, alla luce della situazione meteorologica con tempo secco e ventilato che dovrebbe protrarsi per vari giorni

Ciò comporta il divieto assoluto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione che possa innescare un incendio boschivo, come fumare e gettare il mozzicone acceso durante un'escursione o accendere falò o barbecue nel corso dei picnic.

Lo sottolinea l'assessore alla protezione civile della Regione del Veneto, che ricorda "la grande importanza del senso civico di chiunque frequenti in questo periodo boschi e montagne ed il rischio, per chi contravviene, di essere colpito da pesanti sanzioni".

"La sorveglianza da parte degli uomini della protezione civile, del servizio antincendi boschivi e della forestale - aggiunge l'assessore - è ai massimi livelli, ma senza la collaborazione delle persone il rischio di innescare incendi si alza di molto.

Basta porre un po' di attenzione in più - conclude l'assessore - anche alle cose apparentemente insignificanti, come gettare un mozzicone di sigaretta acceso da un'automobile in corsa". L'assessore ricorda anche che, se colti in flagrante ad accendere un fuoco (tecnicamente si definisce "abbruciamento") si rischia un'ammenda fino a 2.600 euro.

In caso prenda avvio un vero e proprio incendio boschivo è prevista anche la denuncia all'autorità giudiziaria.

di redazione online

28/03/2012